

seduta n. 152 del 26 marzo 1998

Vorsitz Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

(ore 10.12)

PRÄSIDENT: Wir beginnen mit den Arbeiten. Ich bitte um den Namensaufruf.

DENICOLO: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Entschuldigt haben sich die Abgeordneten Tosadori und Di Puppò. Ich bitte um Verlesung des Protokolls.

DENICOLO: *(Sekretär):(verliest das Protokoll)*
(Segretario):(legge il processo verbale)

PRÄSIDENT: Danke für die Verlesung. Sind Bemerkungen zum Protokoll? Ich sehe keine, dann gilt das Protokoll als genehmigt. Jetzt setzen wir die Debatte zum Abänderungsantrag Pinter, die Nummer 11419/2, fort, über den wir schon gestern diskutiert haben und der so lautet: „Konsequente Anwendung des Autonomiestatutes.“

Da war schon eine breite Debatte. Wer meldet sich zu Wort? Niemand. Gut. Dann schließe ich die Debatte ab. Es ist die geheime Abstimmung verlangt worden. Wer schließt sich dem Antrag auf geheime Abstimmung an? Danke, das ist genügend. Bitte die Stimmzettel verteilen. Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter
Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione dell'emendamento a firma del cons. Pinter:

votanti	60
schede favorevoli	16
schede contrarie	34
schede bianche	7
schede nulle	3

Il Consiglio non approva.

Procediamo con l'emendamento, prot. n. 11414, a firma del cons. Pinter, che recita: le parole "determinazione della soglia elettorale" sono sostituite dalle parole "riforma elettorale".

La parola al cons. Pinter per l'illustrazione.

PINTER: Grazie Presidente. Questo emendamento ha come scopo quello di non limitare il contenuto del disegno di legge che stiamo discutendo, quindi evitando che fin dal titolo ci sia una limitazione della materia se non quella naturale limitazione data dal contenuto del disegno di legge n. 65, in particolare dal titolo originale della legge n. 65, che ricordo recita: "Modifica della legge regionale per l'elezione del Consiglio regionale".

Adesso abbiamo appena bocciato un emendamento che prevedeva un'accentuazione politica del titolo del disegno di legge, vale a dire quella sottolineatura mai superflua, ma essenziale, che è il richiamo all'art. 25 dello statuto di autonomia, laddove lo stesso statuto di autonomia determina i criteri che fino a quando non viene modificato il nostro statuto di autonomia, sono criteri assolutamente per noi vincolanti, in quanto stabiliscono alcuni principi essenziali, in modo particolare il principio proporzionale per la tutela delle minoranze linguistiche.

Ora questa proposta è stata cassata dall'aula, però non posso accettare comunque la proposta suggerita dal cons. Divina, che è quella di determinazione della soglia elettorale e del nuovo sistema per la ripartizione dei seggi, perché spero bene che poi il Presidente Peterlini abbia un rigurgito democratico e quindi riconsideri i suoi orientamenti, anche se non li ha espressi in quest'aula, perché ieri il Presidente Peterlini ha semplicemente detto: vediamo dopo l'approvazione del nuovo titolo. Però quel vediamo dopo è una maniera un po' bizantina per affrontare la questione, anche perché di politici del giorno dopo ne abbiamo troppi e a noi piacciono i politici del giorno prima, cioè quelli che dicono con chiarezza quali sono le regole alle quali dobbiamo attenerci.

Allora faccio un esempio, altrimenti non si capisce perché uno si ostini a modificare la proposta del titolo, ho presentato una norma che modifica il numero di firme necessarie per presentare una lista per l'elezione del Consiglio regionale e voglio poterla discutere all'interno del disegno di legge n. 65, perché non credo di aver presentato una norma estranea al contenuto in aula, perché il disegno di legge n. 65 parla della modifica della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 ed io ho proposto una modifica della legge n. 7 del 8 agosto 1983, che è quello di elevare il numero di firme necessarie per presentare una lista.

Qualcuno potrebbe obiettare sull'opportunità o meno di elevare il numero di firme necessarie, però faccio presente che quest'aula ha votato una legge per l'elezione diretta del sindaco, che obbliga le liste, ad esempio nel comune di Rovereto, a raccogliere almeno 250 firme per presentare una lista. bene, con 400 si può presentare invece una lista al Consiglio regionale, mi pare che non ci sia una proporzione, perché 35 mila abitanti sono a Rovereto, 250 firme necessarie, 450 mila sono gli abitanti della circoscrizione di Trento, con 400 firme è sufficiente per presentare una lista.

Mi lasciate discutere di questa proposta, poi l'aula sarà libera e sovrana di bocciarla, di accoglierla, di modificarla. Allora introdurre il titolo semplicemente 'Riforma elettorale', vuol dire che all'interno di questo ci sta tutto quello che riguarda non qualsiasi materia, ma esattamente l'oggetto specifico del disegno di legge n. 65, vale a dire: 'modifica alla legge regionale 8 agosto 1983, n. 7.

Quindi confido che l'aula voglia accettare questo emendamento, che farebbe oltretutto decadere gli altri che modificano il titolo, perché in questo modo ristabiliremo quella che è la correttezza del funzionamento dei lavori su questa riforma di legge, cominciando a non limitare fin dal titolo l'oggetto della legge. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento Pinter? Ha chiesto di intervenire il collega Divina, ne ha la facoltà.

DIVINA: Chiedo un'informazione alla Presidenza, nel senso che il nuovo regolamento consente sicuramente ad ogni consigliere di intervenire, modificando articoli, ponendo emendamenti, eccetera. Alla Presidenza è data facoltà di respingere ogni emendamento puramente ostruzionistico, che non ha motivazioni, essendo da ritenersi che è illogico, irrazionale, eccetera.

Accetto che il cons. Pinter, a stregua di ogni altro consigliere, possa fare una richiesta di modifica del titolo della legge; ma il cons. Pinter ha presentato 19 emendamenti e tutti con il tentativo dico ostruzionistici, con la motivazione: modifica del titolo. Venga chiesto al cons. Pinter quale dei 19 vuole tenere in piedi, si faccia una votazione, perché non è possibile che un emendamento, se si vuole considerarlo emendamento serio, siano 19 titoli diversi. Vogliamo sapere quale titolo vuol dare alla legge il cons. Pinter, si voti quell'emendamento e si reputino inaccettabili tutti gli altri 18, perché meramente ostruzionistici.

Presidente, mi richiamo al regolamento.

PRESIDENTE: La richiesta fatta alla Presidenza dal cons. Divina meriti una riflessione, intanto andiamo avanti e discutiamo il primo emendamento.

Ha chiesto di intervenire il cons. Dalbosco, ne ha facoltà.

DALBOSCO: Il mio è un brevissimo intervento sull'ordine dei lavori. Osservo che nella grande massa di fogli che ci vengono distribuiti, sono ridistribuiti emendamenti già contenuti nel plico dato ieri, ad esempio la proposta di emendamento all'emendamento di cui sono primo firmatario. A questo punto osservo che non si è voluto, da parte della Presidenza, ascoltare il suggerimento di ieri di stendere perlomeno uno schema dell'esistente, per aiutarci ad orientarci in questa selva di emendamenti e subemendamenti. Uno schema in ordine gerarchico gli uffici avrebbero potuto, su impulso della Presidenza, stenderlo in pochissimo tempo, nonostante siano tanti gli emendamenti.

Non è stato fatto, ci troviamo in una situazione in cui addirittura si compiono gaffe di questo tipo, Presidente, credo che il modo con cui si conducono i

lavori in una situazione così delicata, sicuramente difficile per tutti, condizioni anche pesantemente l'andamento stesso della discussione e delle votazioni.

Presidente, credo che lei sia consapevole che un modo di procedere di questo tipo non ci facilita, vorrei che se ne assumesse la responsabilità. Grazie.

PRESIDENTE: Collega, noi ce la mettiamo tutta è chiaro, lei ha ragione a prendersela con la Presidenza, ma i collaboratori della Presidenza credo che fino ad ora tarda abbiano lavorato per fotocopiare e distribuire questa mattina tempestivamente la documentazione, se poi è stata fatta una seconda redistribuzione, questo credo sia una svista da poter capire, ma non c'è motivo di fare polemica, dove capire che con il modesto organico che ha il Consiglio cerca in maniera precisa di mettere in condizione il consigliere di avere tempestivamente tutte le proposte emendative che vengono depositate alla Presidenza.

Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter sull'emendamento.

BENEDIKTER: Ja, das schon im ersten Autonomiestatut - Verfassungsgesetz vom 26. Februar 1948, Nr. 3, Artikel 19 und 54 - vorgeschriebene Verhältniswahlssystem bei den Regional- und Gemeindewahlen ist immer als ein reines Verhältniswahlrecht verstanden worden, als ein reines Verhältniswahlrecht, das weder eine Schwelle noch den Ausschluß der höchsten Reststimmen, auch wenn die Liste keinen vollen Quotienten erreicht hat, noch eine Mehrheitsprämie duldet und als solches in den regionalen Wahlgesetzen für die Region und die Gemeinden geregelt worden ist. Es hat wesentlich zum friedlichen Zusammenleben beigetragen. Tatsächlich sind bis heute weder ein Rechtsstreit noch Beschwerden über den Ausgang von Wahlen vorgekommen, als ob diese nicht getreu den Willen des Volkes zum Ausdruck gebracht hätten oder als ob es die sprachlichen oder politischen Minderheiten nicht schützen würde. Ich erwähne heute ein anderes Verfassungsgerichtsurteil, das Urteil Nr. 438 vom 14. Dezember 1993, und zwar eben auf italienisch: „La tutela delle minoranze linguistiche locali è espressamente compresa fra l'interesse nazionale e l'art. 4 dello Statuto della Regione Trentino-Alto Adige; del resto questa Corte ha ricordato trattasi di un principio costituzionale che, affermato in via generale dall' art. 6 della Costituzione, ha nello Statuto speciale del Trentino-Alto Adige un significato particolarmente pregnante; und noch: al di là dei richiami testuali va aggiunto che giova all'interesse nazionale cui è riferita la tutela delle minoranze linguistiche ed al principio stesso dell'unità nazionale, la quale dalle autonomie speciali non viene inficiata bensì rafforzata ed esaltata, che la minoranza possa esprimere la propria rappresentanza politica in condizioni di effettiva parità; siffatte condizioni si sono realizzate dal '48 ad oggi.

Das sagt der Verfassungsgerichtshof bitte und in diesem Zusammenhang möchte ich nur auf die „soloni“, wie ein Redner gesagt hat, verweisen, auf das Gutachten, das der Regionalaussschuß eingeholt hat, auf das auch glaube ich Grandi Bezug genommen hat, und das die „soloni“ erstellt haben, wo also - ich weiß nicht genau - unter dem Vorsitz von Paladin auch ein Südtiroler dabei war, Dubis. Aber die

guten „soloni“, wie es eben oft vorkommt, haben in keiner Weise Bezug genommen bzw. irgendwie auch nur die Urteile des Verfassungsgerichtshofes erwähnt, die ich immer wieder bringe, die Urteile des Verfassungsgerichtshofes z. B. auch das Urteil, das sagt - Urteil 289 vom 28. Juli 1987, das ich gestern erwähnt habe -, daß der Sprachgruppenproporz in den Gemeindeorganen, Art. 61 und der Proporz bei den Staatsstellen sich gegenseitig bedingen, und ich habe gestern auch wieder das Urteil Nr. 289 vom 28. Juli 1987 zitiert, wo es heißt: con tali innovazioni - also mit dem neuen Autonomiestatut von 1972 - la tutela delle minoranze linguistiche è stata riqualificata come interesse nazionale in modo che, per riprendere le parole della sentenza appena citata, essa costituisce uno dei principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale che si pone come limite e al tempo stesso come indirizzo per l'esercizio della potestà legislativa regionale e provinciale nel Trentino-Alto Adige. Gli articoli 61 e 89 - dasselbe gilt für den Artikel 25 - contengono infatti norme costituzionali direttamente espressive del principio generale della tutela delle minoranze linguistiche.

Ja bitte, ich werde später noch das Wort ergreifen, also jetzt muß ich Schluß machen. Danke.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Taverna, ne ha facoltà.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto signor Presidente le porgo le mie scuse per l'intervento che ho svolto ieri, durante il quale fortissimamente l'ho contestata e le chiedo scusa per una semplice ragione, signor Presidente, perché sono convinto che lei sia rimasto vittima di una situazione che non ha vissuto e della quale non era perfettamente a conoscenza.

D'altro canto, signor Presidente, non voglio in alcun modo mancare di rispetto nemmeno alla segreteria generale del Consiglio, mi rendo perfettamente conto che oggi paghiamo le conseguenze di una politica di completo abbandono per quanto riguarda la struttura del Consiglio regionale, a cominciare dal vertice della struttura, quindi mi rendo perfettamente conto che il Segretario generale ed il Vicesegretario generale del Consiglio possono trovarsi oggettivamente in difficoltà, non disponendo di quelle articolazioni che sono necessarie e sufficienti, affinché il lavoro reso nel modo migliore possibile sia ottimale anche per il lavoro dell'aula, in primo luogo per una consapevolezza piena e totale di chi esercita il mandato popolare.

Allora signor Presidente vengo al punto ed è il seguente: a nessuno può sfuggire l'intendimento che è conseguente alla volontà del cambiamento del titolo del disegno di legge, a questo riguardo a me viene in mente, signor Presidente, il gatto e la volpe, non so se attribuire da un punto di vista nominalistico al Vicepresidente la responsabilità di questo, quando invece la responsabilità può essere attribuita al signor Segretario generale, oppure al signor Vicesegretario generale, oppure se dietro alle quinte ci sia il Presidente, regista della manovra!

Che poi si vada a dire: andate con gli zecchini e seminate e interrare gli zecchini, perché domani o posdomani può nascere l'albero degli zecchini d'oro, signor Presidente, è evidente che non può trovarci nella condizione che sottolineare questo

aspetto è il minimo che si possa fare per sostenere una serie di emendamenti che sono stati presentati all'emendamento destinato a modificare il titolo, perché si vuole modificare il titolo, signor Presidente, ad un disegno di legge della Giunta, non è un disegno di legge di iniziativa consiliare, è il disegno di legge della Giunta, è l'unico dei disegni di legge che sono sopravvissuti alla discussione generale, è ormai il famigerato disegno di legge n. 65, che recita: 'modifiche alla legge elettorale' e si vuole, modificando il titolo, in maniera presuntuosa ed errata da un punto di vista di un vero falso ideologico a questo riguardo, modificare il titolo significa raggiungere un obiettivo di cassare gli emendamenti che prima erano stati dichiarati ammissibili o che erano nella condizione della loro ammissibilità.

Allora se modificare il titolo significa, a posteriori, dopo l'accoglimento e quindi l'illegittimità degli emendamenti, la modifica del titolo significa far cadere gli emendamenti che sono stati presentati ad un disegno di legge che recitava: 'Modifica alla legge regionale' e che aveva una sua relazione, che comunque ha affrontato il dibattito dell'aula, solo perché si possa in questo modo, in maniera del tutto fraudolenta venire nella condizione di far dichiarare inammissibile quello che prima era ammissibile, sul piano ovviamente formale e sostanziale non possiamo tacere di fronte ad un siffatto modo di comportamento, perché così significa rispondere in maniera fraudolenta ad una iniziativa, che mi rendo perfettamente conto essere anche di natura ostruzionistica, ma sappiamo perfettamente che si può battere l'ostruzionismo soltanto armandosi di santa pazienza.

Non è possibile quindi allora e mi rivolgo alla Presidenza, all'Ufficio di Presidenza, mi rivolgo ai pubblici funzionari che, ai sensi dell'art. 97, non rappresentano nessuno se non la nazione, perché in questo modo anche i pubblici funzionari si devono rendere conto che anche loro assumono in pieno determinate responsabilità e se è vero, signor Presidente, che i consiglieri passano ed i funzionari rimangono, è pur tanto vero che ci sarà qualcuno dei consiglieri sopravvissuti a questa legislatura, che si ricorderà in futuro un siffatto modo di comportamento.

Concludo qui, signor Presidente, perché ho voluto richiamarmi nella sostanza e nella forma all'emendamento Pinter, che ritengo di dover sostenere e fin da adesso dichiaro, signor Presidente, che l'atteggiamento di Alleanza Nazionale potrà anche mutare, se Alleanza Nazionale considererà questo atteggiamento come provocatorio nei confronti del gruppo consiliare che ho l'onore di rappresentare e come provocatorio nei confronti di tutta l'assemblea.

A questo punto non soltanto si deve svolgere un ruolo di natura istituzionale, ma quando si svolge un ruolo di natura istituzionale è fin troppo evidente che obiettivo primo, per la difesa di questo ruolo, è la difesa delle istituzioni.

PRESIDENTE: Voglio chiarire ancora una volta che l'organico, pur contenuto del Consiglio, devo pubblicamente dire che sull'efficienza e sulla professionalità dei miei collaboratori devo spendere una parola di convinta solidarietà.

Ha chiesto di intervenire il collega Palermo, prego.

PALERMO: Il collega Divina, poco fa, si è doluto della presentazione di questo emendamento ed anche della presentazione di altri emendamenti, dichiarandoli di carattere ostruzionistico. Vediamo un attimo a che cosa mirano questi emendamenti ed al testo originario che era presente nel titolo del disegno di legge in esame, che recitava testualmente: ‘Modifica della legge regionale 8 giugno 1983, n. 7, concernente l’elezione del Consiglio regionale’; questo titolo, che chiaramente era stato coniato, era stato individuato, era stato letteralmente scritto, conteneva esattamente, a mio parere, l’unica impostazione letterale di quello che avrebbe potuto essere un disegno di legge da noi esaminato, proprio perché in una maniera asettica ha individuato il problema, ma non la soluzione, ‘Modifica della legge elettorale concernente l’elezione del Consiglio regionale’, questo era il contenuto preciso originario.

Che cosa è avvenuto di fronte a questo titolo originario? Collega Divina ed altri colleghi, all’ultimo momento, dopo che già si era praticamente in aula, dopo che si era già nella discussione, ha proposto di modificare questo titolo ed ha proposto di anteporre a tutto il disegno di legge, cioè alle disposizioni specifiche che avrebbero dovuto essere da noi esaminate e che avevano costituito oggetto della base della discussione che avrebbe dovuto tenersi in aula, ha introdotto un nuovo articolo, intitolato: ‘finalità della legge’, che potrebbe costituire una motivazione dello spirito, delle ragioni politiche della iniziativa legislativa così come viene proposta ed affermata e propugnata dai proponenti, ma non certo un testo tecnico di un articolo di legge, da introdurre ad un certo numero di una legge che è già presente nel nostro ordinamento.

Allora se di fronte a questo fatto, alla proposizione di questo emendamento proposto dal collega Divina e dai colleghi della maggioranza, parte del Consiglio reagisce in aula, proponendo a sua volta degli emendamenti a questo titolo ed a questo articolo, così come sono stati introdotti, non ci si può certamente dolere e dire che sono ostruzionistici, perché non costituiscono altro che la semplice reazione a determinati comportamenti che non sono stati corretti, perché si è teso, attraverso questo emendamento, che è stato proposto dal collega Divina e dalla maggioranza, a sottrarre al Consiglio una dialettica ed una discussione che ha dovuto essere effettuata sulla base di un binario, che già era stata indicata chiaramente nel disegno di legge della Giunta, nel titolo e nel suo testo e sul quale già si era formato, da parte del Consiglio, quello sforzo lavorativo di elaborazione, che avrebbe potuto portare sì una discussione, ma una discussione ordinaria e normale, ma se ordinario e normale non è stato l’emendamento proposto da Boldrini ed altri, se ancor meno normale è stato il fatto che di fronte a 200-300 emendamenti è stato il primo che ci è stato sottoposto, non ci si può dolere del fatto che consiglieri, non uno, abbiano, rispetto a questa iniziativa e richiamandosi solo e semplicemente a quelle che sono le norme regolamentari, proposto a loro volta dei propri emendamenti.

Sia ben chiaro, che di fronte ad un titolo, che a mio parere era correttissimo: ‘Modifica della legge regionale, concernente l’elezione del Consiglio regionale’, quindi se di fronte a questo titolo, si prospetta un altro, deve ritenersi ammissibile qualsiasi altro titolo, purché si rientri sempre e semplicemente in questa specifica materia,

diversamente vorrebbe dirsi già preferire o definire, nel momento in cui si definisce se un emendamento è ammissibile o meno, il contenuto di tutta la legge.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il collega Gasperotti, ne ha facoltà.

GASPEROTTI: Grazie Presidente. C'è un po' di arroganza nell'intervento del collega Divina, come depositario dell'unica verità che si possa esprimere in quest'aula. Se la partecipazione a questa nuova maggioranza PATT, SVP, Popolari e Lega chiarisce molte cose anche dal punto di vista della gestione concreta delle singole realtà istituzionali, come la Regione e la Provincia di Trento, perché le politiche di queste due Giunte vanno di concerto rispetto a quanto detto, la qual cosa dà anche modo di cogliere lo spirito e la volontà di un legislatore, perché siamo tutti legislatori in quest'aula, il legislatore che pone dei veti nei confronti di proposte altrui, non bocciandole, ma dichiarandole inammissibili, non cercando il contributo e la mediazione politica, ma escludendola, allora si introduce e si cambia il titolo.

Contesto il fatto, Presidente, che sia sufficiente cambiare il titolo di una legge, per escludere le modifiche di quella legge, perché si parte da un presupposto che è la modifica della legge elettorale ed ognuno di noi ha il potere di intervenire rispetto quella legge, è giusto non intervenire su altre, in quest'aula sono accaduti anche fatti di questo tipo, ma non in questo caso. Allora si chiede che si faccia un intervento rispetto alla legge esistente, il motivo per il quale non sono d'accordo sul fatto che si sia data questa interpretazione come barriera esclusiva nei confronti degli altri proponenti, perché siamo tutti proponenti e dobbiamo limitarci quindi all'azione politica.

Il contenuto di questo emendamento, Presidente, vuole far ritornare sulla strada maestra il significato di questo disegno di legge, che è la modifica della legge elettorale, far ritornare quest'aula a discutere attorno a questo problema complessivamente, non limitarci a orti o piccoli frammenti o parti della stessa, limitarci a produrre un effetto legislativo di una singola legge, è il rifiuto più assoluto rispetto questo modo di porsi le cose. Non ritengo che sia legittimo farlo e per lo stesso motivo mi adeguo e concordo con questi emendamenti, che non possono essere tagliati, perché il presentatore è uno solo.

Collega Divina, si legga qualcosa che assomigli più alla Costituzione, invece che il libro dei sogni della Padania e vedrà che il contenuto sarà quello che piace a lei, ma soprattutto quel dettato costituzionale che lei Presidente dovrà mantenere qui, rispettato da tutti noi, anche da chi ha desideri forti di escludere fette di società e non solo, anche fette dell'aula.

Sarebbe troppo simpatico e piacevole per chi governa da quattro anni e non riesce a dimostrare alle nostre genti perché c'è stato e trovare un sistema finale, che modifichi a otto mesi di distanza il sistema elettorale, per costruire questa nuova proposta di maggioranza, Popolari-SVP-Lega e nuovi autonomisti, così mi sembra vengono definiti quelli autonomisti dal collega Benedikter.

Proprio per questo motivo l'emendamento proposto e sottoscritto anche da me è significativo e meritevole di un voto favorevole.

PRESIDENTE: Ha chiesto di poter intervenire il collega Fedel, ne ha la facoltà.

FEDEL: Onorevole Presidente, per dire che abbiamo attentamente letto questo breve emendamento, ma incisivo, del collega Pinter, il quale cerca di raddrizzare la trattazione del disegno di legge fin dal titolo, cui binari corretti di un parlamento, che tale possa essere chiamato, infatti su una legge fondamentale come questa, istituzionale e fondamentale quale la legge elettorale, non è certamente possibile fin dal titolo assegnare le finalità ed i modi con i quali questa legge si esplicherà, senza aver prima sentito il dibattito che si deve svolgere nel Consiglio regionale.

Per questi motivi evidentemente molti consiglieri ieri hanno alzato la voce in questo Consiglio, per difendere la loro dignità, di fronte ad una prevaricazione che era lampante, chiara ed aveva una finalità che era quella di strozzare il dibattito su questa legge estremamente importante.

Credo che un po' di umiltà, da parte della maggioranza e di chi si è aggregato alla maggioranza in questa occasione, possa essere necessaria per consentire che si approdi a qualche cosa, che si arrivi a varare una riforma elettorale e credo che all'interno del numero degli emendamenti ci possano essere delle proposte politiche, e delle proposte di razionalità, che potrebbero sicuramente superare gli sbarramenti del muro contro muro, per invece onorare questo Consiglio di essere riuscito, ancorché in ritardo sui tempi, a mettere a punto una riforma elettorale, ma una riforma elettorale che non sia un pasticcio, ma che possa essere con dignità presentata agli organi governativi, affinché l'onore di questo Consiglio regionale possa essere aumentato e non degradato, perché anche questo è il pericolo, se noi andiamo avanti con un disegno di legge che sia pasticciato, anziché un disegno di legge chiaro.

Ribadisco che è necessario guardare un po' al di là del proprio naso, per evitare, come ho già detto in altre occasioni da questo banco, che si vada incontro ad una bocciatura governativa, si vada incontro ad un blocco della Corte costituzionale, il che evidentemente umilierebbe sia le maggioranze come le minoranze.

Ecco pertanto che dichiaro la mia positività a questo emendamento, che riporta il dibattito sul giusto binario e non su quello della prevaricazione. Grazie.

PRESIDENTE: Stavo cercando di rispondere al collega Delladio, il quale giustamente faceva presente che ieri l'ho richiamato, ma richiamando lei richiamavo l'aula; tre minuti fa ho richiamato il Presidente della Giunta e lo richiamo per la seconda volta, la prego Presidente di dare il buon esempio, se deve telefonare esce dall'aula anche lei! Le regole valgono per tutti, per i Presidenti e per i colleghi:

Ha chiesto di intervenire il cons. Montefiori, ne ha la facoltà.

MONTEFIORI: Grazie Presidente. Mi rendo conto che effettivamente anche per lei deve essere un po' difficile, ma sicuramente riuscirà a farlo molto bene di governare i lavori in corso, anche perché, indipendentemente da quello che qua ci stiamo dicendo ormai da qualche giorno e qualche volta forse in maniera non troppo corretta e questo

nuoce comunque alla sostanza dei lavori, perché credo che comunque ognuno di noi abbia diritto ad esprimere le sue valutazioni, le sue proposte, i suoi pareri, senza che questo voglia spingere qualche collega a fare delle sparate che nulla hanno a che fare con i lavori.

Quindi dicevo che bisognerebbe riuscire a ricondurre un po' il nostro operato nei limiti della massima correttezza, anche perché, come dicevo, lei stesso viene toccato anche fuori dall'aula e probabilmente la sua serenità viene messa proprio a dura prova. Ieri l'altro leggevo, per esempio, non c'entra molto, ma dà un po' il clima di quello che sta succedendo, è il clima in cui questa legge elettorale viene discussa, che sicuramente non è delle migliori, quindi facevo questa precisazione per dire che a me, come consigliere, dà fastidio che il mio Vicepresidente della regione, persona alla quale sono stato abituato in questi quattro anni abbondanti a dare la massima credibilità e dare atto di una correttezza formale, per quello che ne so io, veramente elevata, mi dispiace di leggere sul giornale tutte queste storie, diventerà Presidente della A22, non diverrà Presidente, sembra quasi che uno debba distribuire le cose e quindi il suo operato non sia più neanche indipendente, ma soggetto ad allettamenti più o meno vari.

So bene che lei sicuramente non si farà allettare, tra l'altro sarebbe un carico non indifferente, ma lasciando perdere adesso questa cosa che con l'emendamento non c'entra, ma ritenevo di doverlo dire, per dare un po' il quadro di riferimento all'interno del quale ci muoviamo, proporrei che l'emendamento del collega Pinter venisse approvato. Tra l'altro spero che le mie parole abbiano maggior peso del solito, perché credo in quattro anni di non avere mai perorato un emendamento a firma Pinter, anzi spesso e volentieri li ho criticati, ma quando un emendamento ha un suo valore, una sua ragion d'essere, è un emendamento più che valido, insomma che lo firmi Pinter, che lo firmi Willeit, che lo firmi Ianieri non ha alcuna importanza, è l'emendamento che conta e quindi voterò a favore di questo emendamento.

Non mi sembra proprio giusto che una legge così importante, una legge che va avanti, non dico per forza d'inerzia, ma forse perché non ce la fa a stare ferma, perché vedo che qui tutti intervengono, tutti si dichiarano a favore, però nella sostanza non procediamo. Se siamo ancora fermi al titolo, evidentemente qualche cosa che non quadra c'è.

Allora direi, per dare una dimostrazione, magari accelerare l'iter della legge, perché non approvare un emendamento di profondo buon senso, quale quello di Pinter, ad un certo punto non si può votare già subito il titolo: 'Determinazione della soglia elettorale e del nuovo sistema per la ripartizione dei seggi nei collegi provinciali di Trento e Bolzano'.

Quindi per parte mia voterò a favore dell'emendamento Pinter e spero che anche tutti i miei colleghi vogliano fare altrettanto, anche per dare un segno significativo di una ritrovata unità e quindi anche le maggioranze tengano conto della volontà che mi sembra si stia convergendo intorno all'emendamento Pinter da parte di tutti coloro i quali non fanno parte della maggioranza, ma nonostante tutto vogliono che i lavori continuino e che abbiano un buon fine. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Per tranquillizzare qualcuno, non per rispondere, perché a titolo personale dovrei darle fuori dall'aula determinate risposte, giustamente la ringrazio per le considerazioni personali che ha fatto, tanto per chiarire onorerò il mio incarico che mi è stato dato da un consenso popolare e credo di non essere l'uomo dai baratti, per tranquillizzare lei e tanti altri colleghi e cercherò di onorare anche questo incarico di Vicepresidente del Consiglio, che mi è stato conferito da questa Assemblea, perciò di queste cose non ne so proprio niente, sono insinuazioni giornalistiche e come tali devono rimanere.

Ha chiesto di intervenire la collega Klotz, ne ha la facoltà.

KLOTZ: Es gibt zweierlei zu sagen zu diesem Abänderungsantrag. Ich hatte gestern zu ähnlichen Anträgen nicht das Wort ergriffen, weshalb ich einfach festhalten muß zu allen diesen Änderungsanträgen betreffend den Titel des Gesetzes, Herr Präsident, daß wenn wir die logische Vorgangsweise angewandt hätten, so wie sie aus dem Artikel 75 ersten Absatz der Geschäftsordnung hervorgeht, wir dann möglicherweise, Herr Präsident, viel weiter als mit dieser neuen gefährlichen Prozedur wären, die einen Präzedenzfall darstellt, nämlich den Versuch, durch eine neue Formulierung eines Titels Änderungsanträge auszugrenzen. Wir sehen, daß das nicht das Resultat erbracht hat, das man sich offenbar erwartet hat. Die logische Vorgangsweise, Herr Präsident, wäre ja die gewesen oder ist diejenige, daß man das Gesetz normal behandelt, also das Gesetz, das hier von der Mehrheit zur Behandlung vorgelegt worden ist. Die Abstimmung hat erbracht, daß die Mehrheit für die Behandlung des Gesetzentwurfes ist, mit dem Titel: Änderung des Regionalgesetzes vom 8. August, Nr. 7 betreffen die Wahl des Regionalrates. Die Änderungsanträge dann in meritum hätten normal behandelt werden sollen. Wir wären jetzt bestimmt bei der Hälfte dieser Änderungsanträge angelangt, aber so sind wir immer noch beim Titel und wenn einer damit anfängt und eben der Präsident der Meinung ist, es ist dies die logische Prozedur, dann sind sämtliche anderen Anträge zum Titel auch zulässig. Das ist ganz klar, nur der Unterschied ist der, daß wir hier einen ganz gefährlichen Präzedenzfall geschaffen haben, daß es nämlich möglich sein soll, durch eine Änderung des Titels den Gesetzentwurf zu ändern. Die normale logische Prozedur ist diejenige, daß man die zum in Behandlung stehenden Gesetzentwurf vorgebrachten Änderungsanträge sichtet, behandelt und dann eventuell den Titel ändert, wenn man sieht, daß aufgrund der angenommenen Artikel eben sich das Gesetz als solches geändert hat. Dann kann man den Titel ändern und das wäre die eigentliche Logik. Das, Herr Präsident, zur Prozedur, weshalb alle Änderungsanträge zum Titel zulässig sind und hier mit der entsprechenden Schwerfälligkeit behandelt werden müssen, nur um auch zu zeigen, daß man mit einem solchen Handstreich nicht weiterkommt. Das ist das eine.

Das andere, Herr Präsident, ist aber folgendes: Währenddem wir hier gestern bereits meritorische Überlegungen angestellt haben, also was die Verfassungsgerichtsurteile anbelangt betreffend die Anwendung des Verhältniswahlsystems, indem wir hier gründlich gearbeitet haben, mit Quellenzitaten, mit Hinweisen auf die Rechtspraxis, mit Hinweisen auf bereits ergangene Urteile, die

selbstverständlich die gesamte Arbeit, die wir hier heute und gestern geleistet haben, irgendwo auch festgelegt haben, haben wir bis jetzt aus den Reihen der Mehrheit nie einen Ton dazu gehört. Die setzt sich nicht auseinander mit den wirklichen meritorischen Fragen, Herr Präsident, und wir wissen schon, daß es jetzt zur neuen Strategie der Volkspartei gehört, einfach keine thematischen Auseinandersetzungen mit dem Gegner zu führen, d.h. thematische Auseinandersetzungen mit dem politischen Gegner zu meiden, denen aus dem Weg zu gehen, aber, Herr Präsident, das ist dann eigentlich die perfekte Demokratiekrise, wenn man einfach die thematischen Auseinandersetzungen meidet. Darum geht es ja bei Gesetzesvorlagen, bei der parlamentarischen Arbeit überhaupt, es geht ja um thematische Auseinandersetzungen und nicht um politische Strategien, sondern um konkrete Vorschläge, um konkrete Abänderungen von Gesetzestexten.

Ich schließe, Herr Präsident, ich möchte nur sagen, der Gipfel dieser Absage an die Demokratie ist schon, wenn so wie gestern die Sprecher der Mehrheit dieses Regionalrates, wie Fraktionssprecher Atz, währenddem wir hier arbeiten und versuchen Gesetze zu formulieren, einfach draußen sich dem Kartenspiel widmen, wie es gestern geschehen ist. Vier Mitglieder der SVP-Fraktion, darunter der SVP-Fraktionssprecher, der ja hier unbedingt auch dieses Gesetz durchboxen will, haben draußen inzwischen Karten spielen. Also das muß man noch einmal erwähnen, weil es einfach zeigt, auf welchem Punkt der Demokratiekrise wir angelangt sind.

PRESIDENTE: In aula è chiaro che tutelo la dignità del Consiglio, fuori dall'aula ogni consigliere è padrone di fare quello che vuole, collega Klotz! Può andare al bar, può sedersi, può dormire, può giocare a carte! Il Presidente tutela i lavori dell'aula, fuori dall'aula ognuno è padrone delle proprie azioni! Lei ha dato un giudizio, ma il Presidente non può fare nulla.

Ha chiesto di intervenire il cons. Willeit, ne ha la facoltà.

WILLEIT: Intervengo brevissimamente, signor Presidente, per sostenere che il subemendamento Pinter vale quanto e sicuramente di più dell'emendamento Divina, è chiarissimo che la denominazione o il titolo non può che essere riferito al fine ed al contenuto della legge, è chiarissimo e non è il fine ed il contenuto che deve adeguarsi alla denominazione, ma è proprio questo che è il significato dell'emendamento Divina.

Allora se il subemendamento Pinter vuole evitare questo incredibile capovolgimento di relazioni, vuole evitare di far decadere emendamenti, allora ritengo che sia migliore.

Desidero cogliere l'occasione per invitarla a chiarire, prima di procedere, quali saranno gli emendamenti da trattare ed in quale ordine, perché io, come immagino tanti consiglieri, non abbiamo più il controllo in merito a cosa ed in quale ordine si intenda procedere, per cui invito il Presidente a provvedere.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il collega Bolzonello, ne ha la facoltà.

BOLZONELLO: Grazie Presidente. Non credo che lei possa acconsentire acchè una procedura consolidata, cioè quella della presentazione degli emendamenti, possa essere stravolta in virtù non si sa bene di quali accordi o quali altre unità di intenti che in quest'aula si possono palesemente toccare con mano.

Noto invece con stupore, per certi versi, la totale assenza da questo dibattito dello SVP, ma mi pare anche di gran parte dei componenti della maggioranza, alla quale poco sta a cuore un tema così importante, oppure, peggio ancora, il rispetto per i lavori di quest'aula.

Lei, signor Presidente, deve mantenere sul piano corretto più possibile, formalmente corretto e che invece poc'anzi ha dimostrato, a mio avviso in maniera anche criticabile, quando dice che possono giocare anche a carte all'esterno, non credo che sia un buon esempio di quello che dovrebbero fare i consiglieri all'interno del palazzo, purché la vigilanza del Presidente non credo cessi al di fuori di questa sala, ma continua anche laddove il Consiglio regionale ha una sua dignità.

Naturalmente ognuno può fare quello che vuole e ne risponde, però bene sarebbe, come ha fatto la collega Klotz, far notare che vi erano dei consiglieri dello SVP che giocavano tranquillamente a carte, con il Consiglio che svolgeva i propri lavori, con dei consiglieri che svolgevano il proprio incarico al meglio di quanto era possibile, ma questo evidentemente a lei poco importa.

Noto anzi come sia piuttosto strano il modo di procedere su questi disegni di legge e cioè ci sono dei portatori d'acqua che presentano degli emendamenti sostanziali, emendamenti che altro non fanno che togliere le castagne dal fuoco alla maggioranza trasversale, perché c'è una maggioranza trasversale che vuole le riforme e che va dallo SVP alla Lega, da Alleanza Nazionale alla ex DC, quindi ognuno con delle posizioni e motivazioni diverse, che credo non siano più di ordine politico, ma prettamente di ordine pratico e per questioni di bottega, ciascuno ovviamente per proprie ragioni.

Non torno sulle ragioni per le quali, secondo me, lo SVP vuole la riforma o le ragioni per le quali altri partiti vogliono le riforme, ma ho la sensazione che i trentini vogliano le riforme, perché sono spinti a questo, non tanto dalla necessità di dare delle risposte, quanto piuttosto si sentono il fiato sul collo della stampa ed allora guai ad essere onesti ed obiettivi a dire ciò che si pensa rispetto alla riforma elettorale, siccome siamo a pochi mesi dalle elezioni e la stampa ha gli obiettivi, le macchine da presa, la biro, il computer e quant'altro puntato su quanto dicono i consiglieri, in particolare quelli del Trentino in quest'aula, allora si fa a gara per essere più decisionisti l'uno dell'altro rispetto alla necessità di fare una riforma, o meglio secondo me l'obiettivo è quello di dare delle risposte, di arrivare ad una riforma che non sia quella dei numeri e delle cifre, quanto piuttosto andare incontro a quello che chiede la cosiddetta società civile, del Trentino in particolare, ma anche quella dell'Alto Adige, perché la maggioranza dell'Alto Adige oggi così stabile, domani potrebbe benissimo essere messa in discussione, per cui è ovvio che si devono trovare altre strade.

Mi pare strano però che vi siano questi portatori d'acqua che fanno gli interessi di una maggioranza, e mi riferisco a coloro i quali sono all'opposizione in Trentino ed in Alto Adige, invece che mettere in evidenza una volta di più le

contraddizioni che ci sono all'interno della maggioranza, contraddizioni che sono evidenti, perché al di là di una dichiarazione formale fatta dal Presidente Grandi in occasione della chiusura del dibattito generale, poco o nulla vi è stato, è intervenuto solamente il capogruppo della maggioranza, ma il peso qui non è stato dimostrato dagli interventi all'interno della maggioranza e allora si sono trovati servi sciocchi con degli emendamenti anche magari fatti con intelligenza, perché ovviamente qualcuno utilizza gli strumenti che vuole per togliere le castagne dal fuoco.

Questo è strano, perché mi pare che la maggioranza stessa non abbia nemmeno il coraggio delle proprie azioni, ma forse visto che pochi giorni fa un quotidiano locale su un fondo ha parlato di manuale Cencelli o manuale Binelli, allorquando ci sono in Trentino in vista una serie di nomine, tra cui non ultima è quella della presidenza dell'Autobrennero, ma mi pare che ve ne siano molte altre in fieri, non vorrei pensare che all'interno del quadro da prima repubblica di questo scambio di favori, vi sia anche quello di fare quanto la maggioranza non è in grado di provvedere per sé stessa e con le proprie forze.

Allora se questo è vero prendiamone atto, perché siamo di fronte ad un consociativismo degno di altri tempi, in cui per ottenere qualcosa ci si vende, magari anche convinti di fare una cosa necessaria, questo non lo nego che molti, non ultimi i presentatori dell'emendamento da cui discende tutta questa discussione, siano anche convinti fino in fondo di poter dare un contributo serio alle necessità del Trentino, ma sta di fatto che però la situazione è alquanto anomala Presidente, perché la maggioranza brilla per assenteismo, soprattutto il SVP, escluso lei che per forza di cose quando c'è presiede, mentre pare che pochi consiglieri del suo partito siano presenti a questo dibattito.

Präsident Peterlini übernimmt den Vorsitz **Assume la Presidenza il Presidente Peterlini**

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abg. Bolzonello. Ianieri, per favore, consigliere.

IANIERI: Grazie signor Presidente. Mentre parlava il collega Bolzonello mi chiedevo se questa riforma della legge elettorale è una riforma che è voluta dalla maggioranza che governa questa Regione o se invece è una riforma che vuole solo ed esclusivamente la Lega. Questo partito ha presidiato nel termine buono questo Consiglio, perché è sempre rimasta presente e fedele a quello che è il proprio intendimento di cercare di portare in porto una riforma che fortemente vuole, mentre invece da parte della maggioranza, ma dello SVP in modo particolare non vedo traccia.

C'è sicuramente in questo momento la presenza del cons. Frasnelli, ma manca la presenza di qualsiasi altro esponente, in modo particolare in questo momento del Vicepresidente della Giunta provinciale Pahl e degli altri assessori ed esponenti dello SVP, che invece sono fuori.

Allora mi chiedo: la riforma della legge elettorale, signor Presidente, si discute in aula oppure la si decide fuori da quest'aula? Questo è un problema che

continuiamo a porci. E' stato fatto presente anche dal cons. Willeit, che in questo momento stiamo navigando a vista, non sappiamo esattamente quali emendamenti dovremo andare a discutere ed in quale ordine, qual è l'effettiva volontà della Giunta e pertanto non si sa come dobbiamo comportarci, perché qui gli emendamenti continuano ad arrivare all'infinito, ma non c'è una linea ben precisa, esattamente che cosa si vuole fare non si sa.

Poi voglio tornare un attimino sull'argomento di questo emendamento, un emendamento che cerca certamente di ostacolare la richiesta che è stata avanzata dalla Lega con il proprio emendamento, di dare un taglio preciso alla legge, stabilendo proprio nel titolo che la riforma elettorale ha bisogno comunque di una soglia elettorale, invece di parlare di una eventuale riforma della legge elettorale, se riforma deve essere, tenendo presente quelle che sono le effettive necessità di modifica della legge e pertanto di lasciare ampio spazio alla discussione ed alle proposte.

Allora non essendo la Lega l'unica depositaria di un verità certa ed assoluta, rispetto e capisco quello che è l'intendimento dei colleghi della Lega, perché fortemente vogliono dare un proprio taglio a questa riforma elettorale, una propria visione politica, perseguendo un proprio progetto, allora dico che il nuovo emendamento, che tende a cambiare il titolo della legge in 'riforma elettorale', mi pare che certamente questa sia una dizione più corretta, più esatta ed è l'unica dizione che eventualmente possa essere approvata e sostenuta, se veramente vogliamo procedere alla riforma della legge, ma se invece stiamo cercando solo di perdere tempo, ma non noi, la maggioranza, perché forse ancora fuori da quest'aula non è stato trovato l'accordo definitivo sulle deleghe e sulle Presidenze dei vari enti che devono essere assegnate per le imminenti scadenze di fine mandato, allora dico ai signori Presidenti della Giunta e del Consiglio che queste cose devono essere palesate.

Volete veramente la riforma, ci volete dire esattamente che cosa volete che si discuta e quali sono le vostre effettive proposte concrete, oppure state ancora trattando fuori da quest'aula, per trovare degli accordi sottobanco e per barattare la riforma elettorale con altre cose che noi non sappiamo, non conosciamo e che comunque non vogliamo? Questo è il punto, vogliamo sapere esattamente che cosa la maggioranza intende fare e perché lo SVP non è presente e non prende la parola in merito. Grazie.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abgeordnete De Stefani. Prego, consigliere.

DE STEFANI: Grazie Presidente. Inevitabilmente si finisce per ritornare su alcuni temi che sono già stati oggetto di intervento, d'altro canto tutti gli appelli fatti ieri sera e questa mattina ad un recupero di buon senso e di logica non pare abbiano sortito gli effetti che noi tutti speravamo.

Non ricordo più se a lei Presidente Peterlini o al Presidente Tretter, che quella logica a cui fa riferimento l'art. 75 del Regolamento mal si attaglia con quello che prevede l'emendamento Divina ed altri, quando vogliono fin dall'inizio prefigurare una cornice di legge, che inevitabilmente solo i lavori dell'aula possono determinare. Del resto è noto a tutti che giacciono numerosi emendamenti, non ostruzionistici, ma di

merito, che ritenevano di voler modificare alcuni aspetti del disegno di legge Grandi, visto che è stato quello che poi ha acceduto alla discussione articolata, integrando il testo unico anche in riferimento a partite di assoluta importanza, cito il numero delle preferenze, per esempio, rimarrebbe fuori dal titolo Divina, che è invece non solo quello che un referendum pochi anni fa ha espresso come volontà popolare, ma chiaramente un argomento di estrema importanza, su cui quest'aula dovrebbe essere titolata a parlare, visto che noi stiamo ragionando su un disegno di legge, che è il n. 65, che ha un titolo giustamente di carattere generale: 'Modifica della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7, concernente l'elezione del Consiglio regionale'.

Lo stesso discorso che si può fare per la preferenza unica, per il collegamento delle liste o per i premi di coalizione o per altre introduzioni di modifiche alla legge elettorale che da parte di più consiglieri, anche qui entrando nel merito e non facendo manovre ostruzionistiche, sono state proposte.

Allora è chiaro che la politica nel senso di scelta del tutto illogica di voler mettere in votazione prima il tetto e poi la casa e le fondamenta, evidentemente non paga, perché non mi risulta ci sia mai stata una casa che è stata in piedi nel momento in cui abbiamo messo prima il tetto in assenza di tutto il resto, evidentemente abbiamo fatto forse con la gru un'operazione azzardata e simbolica, ma poi quel tetto chiaramente è franato.

Questa è l'operazione che si sta cercando di fare, l'emendamento Pinter che è stato respinto un'ora e mezzo fa, così come questo emendamento, stanno cercando di riportare alla ragionevolezza quello che è il dibattito di quest'aula, mi sembra che la ragionevolezza è un qualche cosa che man mano che passano le ore sta sciogliendosi, come giustamente l'ultima neve di primavera e non si riesce davvero a vedere quali saranno le decisioni che la Presidenza vorrà assumere, anche perché, lo dicevo ieri al Vicepresidente Tretter, il Presidente Peterlini - che non mi ascolta, ma mi ascolterà in qualche altro intervento - ha adombrato con molta chiarezza la sua decisione di cassare tutta una serie di proposte emendative, debbo immaginare forte della possibilità che mettendo in votazione davanti a tutti gli altri, questo emendamento, quelle proposte emendative avrebbero perso di significato.

E' chiaro che questo non è accettabile e comunque al di là del merito di questa specifica partita resta il fatto che sul titolo della legge quello che tutti abbiamo sin qui argomentato credo che meriti una votazione chiara al riguardo.

In riferimento alla votazione chiedo venga svolta per scrutinio segreto.

PRÄSIDENT: Es wurde die Geheimabstimmung verlangt. Wir machen das zu Ende. Wer schließt sich dem Antrag auf Geheimsabstimmung an. Danke. Damit ist das genehmigt. Das Wort hat jetzt der Abgeordnete Vecli immer zu diesem Antrag zum Abänderungsantrag.

VECLI: La ringrazio signor Presidente. Quale motivo valido, quale ragione plausibile per cambiare il titolo di questo disegno di legge, solo per ridurre la materia del contendere? Ritengo non sia attraverso le scorciatoie, attraverso le furbate che si

possano risolvere i problemi, credo che questi quattro anni di legislatura ci abbiano dimostrato, in maniera trasparente, che le cose, i problemi si possono risolvere, però ci deve essere un confronto franco, aperto, corretto, non ci possono essere contrapposizioni quando le idee portate in campo si possono contrapporre con serenità e correttezza.

Ecco che allora tutto il dibattito deve svolgersi entro i confini che sono e vengono dettati dalle regole. Proprio ieri Presidente avevo richiamato il Vicepresidente ad un richiamo al buon senso, quel ritorno a comportamenti che fossero in linea con quanto viene fissato dai regolamenti e dalla prassi; ieri abbiamo richiamato gli artt. 75, 76, 79 del regolamento interno, che definiscono con estrema esattezza, determinano con precisione, danno un ordine a quanto viene presentato. Ecco che allora colpi di mano, come quello a cui ieri abbiamo assistito, non possono produrre che la contrapposizione, il muro contro muro.

Abbiamo visto in questa legislatura ed in altre occasioni che il muro contro muro non è mai riuscito a trovare sbocco positivo, come non ricordare cosa è successo nel 1994, in questo Consiglio regionale, quando si discuteva un altro disegno di legge, che fortemente interessava alla Giunta regionale di allora, quello che specificava le indennità ai sindaci. In quell'occasione alcuni partiti della maggioranza hanno cercato l'ennesima forzatura e se non ricordo male nel pieno di una notte, verso le ore 3.00-4.00 sfociò in una sconfitta inesorabile, in una sconfitta bruciante, tanto che alle 4.00 del mattino SVP e compagnia risalirono sulle loro automobili e ritornarono in quel di Bolzano, senza avere concretizzato nulla, solo perché si era cercato, invece che un confronto aperto, invece che un dialogo, invece che un dibattito regolare e corretto, si era cercato l'ennesima forzatura.

Ritorniamo a questo disegno di legge n. 65 'Modifica della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7', un disegno di legge della Giunta, depositato da mesi e che ha fatto discutere e scrivere da tantissimo tempo, viene modificato nel titolo con un accorgimento tecnico di dubbia regolarità, al solo scopo di creare un binario preferenziale, al solo scopo di trovare la scorciatoia per arrivare a delle determinazioni che, poste in questo modo, non hanno fatto altro che scatenare le ire di tutti coloro che credono nelle istituzioni, di tutti coloro che credono alla forma, di tutti coloro che credono ai regolamenti; il regolamento, signor Presidente, non è come l'elastico di qualche capo intimo di abbigliamento che si può più o meno tirare a seconda della necessità e questo regolamento deve essere portato avanti con correttezza e deve valere per tutti, vero cons. Delladio? Proprio ieri il cons. Delladio è stato allontanato dall'aula perché stava facendo uso del telefonino, se tanto mi dà tanto ecco che allora le regole ed i regolamenti in quest'aula sono come l'elastico di quell'indumento intimo a cui mi richiama prima, per alcuni valgono, per altri no.

Caro cons. Delladio, non provi più ad usare il telefonino cellulare, perché sarà immediatamente allontanato da quest'aula. Voglio richiamare a quel buon senso, voglio richiamare a quell'unico viatico che può servire a trovare una via d'uscita che sia vincente per la nostra collettività, a quella via d'uscita che serve e che è necessaria per avere quel trampolino di lancio, che ci permetta di affrontare le problematiche del prossimo millennio, problematiche che dovremo affrontare con grande determinazione,

con entusiasmo, con energia, con idee, perché se non c'è un progetto aggregante, un progetto forte, che serva a produrre progetti qualificanti per il territorio, non avremo mai le possibilità di dare una svolta a questa Regione di confine, questa terra cerniera...

(interruzione)

VECLI: Dieci secondi per terminare Presidente. In ultima analisi questo richiamo al buon senso, questo richiamo alle regole, perché è l'unico modo per uscire e trovare una soluzione. grazie.

PRÄSIDENT: Moment bitte. Vorrei chiarire una cosa, stimati consiglieri. Ich muß etwas feststellen. Es ist ein großer Unterschied, ob Sie, verehrte Damen und Herren, unten telefonieren oder ob ich das heroben machen muß, weil ich kann nicht hinausgehen, wie es mir gefällt, zumal der Vizepräsident nicht da ist. Das werden Sie schon respektieren, bitte schön. Ich bin den ganzen Tag da, ich kann nicht wie in einem Konklave da sitzen, wie bei einer Papstwahl, wo man überhaupt keine Kommunikation hat. Es ist halt auch Arbeit zu leisten, nebenbei, das müssen Sie einfach respektieren, sonst müssen Sie einen anderen Vorsitzenden wählen. Es steht Ihnen frei, einen Mißtrauensantrag einzubringen.

Danke Abgeordneter Vecli. Kein weiterer Abgeordneter meldet sich zu Wort. Bitte um Verteilung der Stimmzettel. Prego distribuire le schede. Wir wählen Prot. Nr. 11414, Abänderungsantrag von Roberto Pinter, immer zum Titel. Abänderung des Titels. Abänderungsantrag Roberto Pinter, De Stefani, Dalbosco usw.

Wenn die Stimmzettel alle verteilt sind, machen wir den Namensaufruf. Bitte Abg. Denicolò.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende:	60
Ja-Stimmen:	16
Nein-Stimmen:	36
weiße Stimmzettel:	4
nichtige Stimmzettel:	4

Damit ist der Subabänderungsantrag genehmigt. Wir kommen zum nächsten. Entschuldigung, nicht genehmigt. Wir kommen zum nächsten. Darf ich wiederholen: 60 Abstimmende, 16 sì, 36 no, 4 bianche, 4 nulle.

Emendamento prot. 11373 - Prot. 11373, Pinter, Gasperotti, De Stefani, Tarfusser, Klotz, Palermo, Nr. 11373, Entschuldigung, das ist die Nummer vom Antrag von Divina. Ganz oben rechts steht geschrieben 11413, also 11413.

Le parole: „e del nuovo sistema per la ripartizione dei seggi nei Collegi provinciali di Trento e di Bolzano“ sono soppresse.

Die Worte: „und des neuen Zuteilungssystems für Sitze in den Provinzwahlkreisen von Trient und Bozen“ sind aufgehoben.

PINTER: Siccome traducono la parte in tedesco, alla fine non ho capito di che emendamento si tratta, perché non l'hanno tradotto.

PRÄSIDENT: Danke. Sub-subemendamento 11419/1, Divina, Boldrini e firme illegibili.

Dopo le parole: „modifica del sistema elettorale“ sono aggiunte le parole „mediante modifica degli articoli 61 e 68 della legge regionale 8 agosto 1983 n. 7.

E' un emendamento all'emendamento Gasperotti - il subemendamento è il numero 11419/1 Divina ed è un subemendamento al emendamento Gasperotti, 11373.

Zum Abänderungsantrag Divina sind eine ganze Reihe von neuen Abänderungsanträgen eingereicht worden. Ich muß sie jetzt protokollieren und übersetzen lassen. Somit kann ich diesen Artikel nicht behandeln und ich setze nicht nur den Subantrag aus, sondern auch den Hauptantrag. Ich setze ihn aus.

Wir gehen jetzt weiter mit dem Änderungsantrag 11373, Entschuldigung 11419/3, das ist im Stempel. Si tratta dell'emendamento a firma del cons. Pinter, il numero 11419/3. Il numero compare sul timbro; anch' io mi confondo, uno è il riferimento all'emendamento ovvero il n. 11373, presentato dal cons. Divina, mentre l'altro reca il numero 11419. Ich lese:

Le parole: „determinazione della soglia elettorale e del nuovo sistema per la ripartizione dei seggi nei collegi provinciali di Trento e Bolzano“ sono sostituite dalle parole: „nuovi principi in materia elettorale“

Die Worte: „Festlegung der Sperrklausel und des neuen Zuteilungssystems für die Sitze in Provinzialwahlkreisen von Bozen und Trient“ werden durch die Worte ersetzt: „Neue Grundsätze auf dem Gebiet der Wahlgesetzgebung“ Pinter, Kury, Gasperotti, Benedikter, Klotz usw. Prego.

PINTER: Chiedo scusa. Non c'è nel pacchetto riassuntivo di ieri? Lo ritiro Presidente.

(interruzione)

PINTER: Grazie molte Presidente. Quando prima avevo illustrato il precedente emendamento, presiedeva i lavori il Vicepresidente Tretter, quindi avevo rivolto un appello al Presidente Peterlini per interposta persona, a questo punto lo rinnovo direttamente al Presidente.

PRÄSIDENT: ...di regola ... perchè ci sono da tradurre subemendamenti su tutto questo pacchetto. Non li ha neppure visti, li ho solo io, devono essere tradotti, stiamo molto attenti. E' in trattazione l'emendamento n. 11419/3. Abg.Divina, ich habe den Artikel

ausgesetzt, weil dazu ein ganzes Paket - zu Ihrem Abänderungsantrag - ein ganzes Paket neuer Sub-sub-Anträge eingereicht worden ist und somit stehe ich nun vor der Alternative: Entweder ich setze die Sitzung aus und wir warten alle bis das übersetzt ist oder wir gehen inzwischen mit anderen Abänderungsanträge weiter. Ich habe, nachdem alle einverstanden waren, die zweite Lösung gesucht, um damit die Sitzung weiterzuführen und gehe inzwischen mit den anderen Abänderungsanträgen weiter bis das Paket übersetzt ist. Sollte ein Antrag von den folgenden angenommen werden, dann heißt das automatisch, daß es damit der Wille des Regionalrates war und sonst muß ich sowieso zurückkommen auf diesen Artikel. Divina bitte.

DIVINA: Le chiedo un attimo di pazienza e molta attenzione, Presidente, perché capiamo in quale stato ci stiamo trovando. Tutto quello che discutiamo, il mio emendamento, gli emendamenti successivi Pinter, i subemendamenti miei e di altri partono dal concetto che c'è un mio emendamento che modifica il titolo della legge, che risponde all'emendamento n. 11373 del 24 marzo. Annuncio Presidente che ritiro quella prima parte di emendamento, rimanendo in piedi dallo 01 in poi, ritiro la parte riguardante il titolo, glielo ripeto, perché comporterà di buttare via un sacco di carta.

(interruzione)

PRÄSIDENT: Il primo firmatario va bene...

(interruzione)

PRÄSIDENT: Bitte Ruhe. Vi leggo l'articolo 77. Ich verlese den Artikel 77. Zurückziehen der Abänderungsanträge und der Vorschläge. Jeder Vorschlag oder Änderungsantrag kann vom Antragsteller zurückgezogen werden, wobei es ihm freisteht, seine Gründe darzulegen. Una proposta qualsiasi o un emendamento possono essere ritirati dallo stesso proponente, esponendo, se crede, le ragioni. Questo è successo. Punto 2: In diesem Falle kann sich ein anderer Regionalratsabgeordneter den Vorschlag oder Abänderungsantrag zu eigen machen. In tal caso un altro consigliere può far proprio la proposta o l'emendamento. E' autorizzato a far proprio la proposta o l'emendamento. Va bene cons. Palermo.

PALERMO: In base all'art. 77, secondo comma.

PRÄSIDENT: Genehmigt, genehmigt, genehmigt. L'emendamento su cui si parla si chiama Palermo da ora in poi.

11419/3 - ist es das nicht?

Bitte Abg. Palermo

PALERMO: Se mi è consentito parlare 3 minuti sull'ordine dei lavori. Presidente mi scusi, vorrei fare una proposta ed una formale richiesta, credo che da ieri abbiamo avuto

un netta sensazione e cioè quella per la quale se si procede in maniera disordinata e con improvvisazione, una legge di carattere istituzionale sarà impossibile che possa uscire da quest'aula con delle possibilità di correttezza e di reale consenso. E' mancata una discussione reale in Commissione, è mancata una discussione reale nella discussione generale, perché si parlava di 10 disegni di legge, si è iniziati male, le sottopongo questa possibilità e cioè che si sospenda il Consiglio, si riunisca immediatamente la conferenza dei capigruppo e si valuti, ai fini dell'organizzazione dei prossimi lavori del Consiglio, la possibilità di discutere una buona volta su quelle possibilità realistiche che si hanno di concludere una qualsivoglia riforma elettorale o di trovare una via di compromesso, che possa semplificare i lavori.

Credo che piuttosto che fare del lavoro che non serve a niente, cercare di valutare la possibilità di un incontro su quelle che possono essere delle ipotesi di lavoro, si possa consentire di risparmiare tempo, piuttosto che continuare a perderlo in una maniera disordinata.

PRÄSIDENT: Es ist der Antrag eingebracht worden, der Vorrang hat, die Sitzung zu unterbrechen und Fraktionssprecherkollegium zu machen. Ich lasse darüber ohne Debatte abstimmen. Wer dafür ist, daß wir auf den Vorschlag Palermo eingehen und eine kurze Fraktionssprechersitzung machen, um aus dieser verfahrenen Situation herauszukommen und damit eine Lösung im Fraktionssprecherkollegium zu suchen, möge bitte zum Zeichen der Zustimmung die Hand erheben. Bitte zählen. Achtung, bitte zählen. 18. Wer stimmt dagegen? 13 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? 13 Enthaltungen. Das heißt, daß der Antrag angenommen ist. Die Sitzung ist unterbrochen. Es ist jetzt 12.23 Uhr. Somit machen wir Fraktionssprechersitzung. Nachdem ich nicht weiß wie lang sie dauert, würde ich sagen, daß wir um 14.00 Uhr weitermachen. Moment bitte, ich zweifle, ob die Fraktionssprechersitzung bis ein Uhr fertig ist, wenn nicht, geht niemand essen. 14.00 Uhr? Ich höre, die Mehrheit schlägt 14.00 Uhr vor. Um 14.00 Uhr wird fortgesetzt. Danke, die Sitzung ist geschlossen.

(ore 12.14)

(ore 14.13)

Presidenza del Vicepresidente Tretter
Vorsitz Vizepräsident Tretter

PRESIDENTE: Prego procedere con l'appello nominale.

DENICOLO: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(Segretario):(fa l'appello nominale)

Präsident Peterlini übernimmt den Vorsitz

Assume la Presidenza il Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Ich bitte einen Moment um Aufmerksamkeit. Prego, prendere posto. Bitte Platz zu nehmen. Sie wissen alle, daß wir in einer sehr gespannten politischen Situation arbeiten, die zwei entgegengesetzte Standpunkte aufeinanderprallen läßt. Eine breite Front, die eine Änderung des Wahlgesetzes will und eine andere Front, die kämpferisch diese Wahlgesetzgebung zu verhindern versucht. In diese Situation hat das Präsidium die Aufgabe zu balancieren und das wird auch wahrgenommen. Bleibt allerdings das Problem, daß wir, wenn wir in dieser Form weiterarbeiten, zu überhaupt keinem Ergebnis kommen, außer zu einem einzigen, daß wir vor der öffentlichen Meinung das Bild abgeben, daß wir nicht imstande sind zu arbeiten. Das glaube ich ist nicht das Ergebnis, das wir erzielen wollen, und zwar als Abgeordnete nicht erzielen wollen, ganz unabhängig vom Regionalrat, sondern vor unserer Verantwortung als Abgeordnete. Unter diesem Motto stand auch heute die Fraktionssprechersitzung, die zusammengetreten ist, um über den Weitergang der Dinge zu beraten und den Versuch zu starten, ob es möglich ist, auf der Basis der Inhalte einen neuen Kompromiß und eine Plattform zu finden, mit der zumindest ein Großteil der Abgeordneten einverstanden sein kann, weil eine Änderung eines Wahlgesetzes natürlich eine institutionelle Änderung ist und eine Änderung des Demokratiesystems beinhaltet, die nicht nur von einer politischen Mehrheit, sondern wenn möglich von einer transversalen Mehrheit zwischen den Parteien getragen werden sollte.

Bei der Fraktionssprechersitzung selbst habe ich mit Ausnahme von wenigen einzelnen festgestellt, daß eigentlich die meisten Fraktionen die Bereitschaft haben, über diese neue gemeinsame Plattform zu reden und zu versuchen, einen Kompromiß zu finden. Aufgezeigt worden sind im wesentlichen vier Möglichkeiten, auf die sich diese Gespräche konzentrieren können, einmal d'Hondtsche System oder nicht bei der Verteilung der Stimmen und zum zweiten die Höhe des jeweiligen Quotienten zur Zulassung und differenziert nach Provinzen. Also gibt es vier Möglichkeiten des Gespräches. Festgestellt, daß diese Bereitschaft bei einer großen Mehrheit herrscht, wenn auch nicht bei allen - alle auf einen gemeinsamen Nenner zu bringen wird schwierig sein, aber jedenfalls eine transversale Mehrheit zu finden, scheint mir gegeben zu sein -, hat sich der Präsident des Ausschusses bereit erklärt - Präsident Grandi - einen politischen Tisch einzuberufen, zu dem jene eingeladen sind, die auf dieser Basis verhandeln wollen. Wenn jemand sagt, für mich kommt überhaupt nichts in Frage, dann erübrigt sich in diesem Falle das Gespräch, aber mir scheint, daß sehr viele interessiert waren, an einer solchen Verhandlung teilzunehmen. Deswegen würde ich den Präsidenten Grandi bitten, diese Verhandlung jetzt zu führen und ich werde ihm auch eine Stunde Zeit dafür lassen, hoffentlich gelingt es. In der Zwischenzeit berufe ich selbst das Präsidium ein, um alle Möglichkeiten zu prüfen, die auf der Ebene der Geschäftsordnung gegeben sind, um aus diesen Schwierigkeiten herauszukommen. Das zur Erklärung. Wir sehen uns um halb vier wieder, in der guten Hoffnung, daß wir eine Verhandlungsbasis gefunden haben. Danke schön, die Sitzung ist unterbrochen.

(ore 14.20)

(ore 15.57)

PRÄSIDENT: Consigliere, un attimo di attenzione, poi si prosegue, un attimo. Ich danke Ihnen für die Geduld, die sie bis jetzt bewiesen haben und möchte Ihnen mitteilen, daß es so aussieht, als ob eine große Konvergenz - sie werden dann an den Unterschriften sehen, wie groß sie ist - zu einer neuen Plattform möglich wäre. Nachdem es aber nicht nur Grundsätze sein sollen, sondern ein konkreter Vorschlag, habe ich gebeten, daß dieser Vorschlag jetzt in Form eines Abänderungsantrages zu Papier gebracht wird und daß diejenigen, die sich dazu bekennen auch ihre Unterschrift unter den Abänderungsantrag setzen. Das soll jetzt gemacht werden, er wird jetzt formuliert, er soll diesen Kompromiß oder diese neue Plattform beinhalten und dann allen diejenigen, die dazu bereit sind, zur Unterschrift vorgelegt werden, quer durch die Parteien und quer durch Mehrheit und Minderheit. Wenn das gelingt, dann wäre die Voraussetzung gegeben, zumindest ohne weitere große prozedurale Schwierigkeiten weiterzuarbeiten. Aus diesem Grund bitte ich Sie jetzt noch einmal um eine halbe Stunde Geduld und wir sehen uns wieder um 16.30 Uhr. Ich weiß, es ist nicht sehr schön, aber es ist eine gut investierte Zeit, wenn wir zum Abschluß kommen. Danke schön.

(ore 16.00)

(ore 17.32)

PRÄSIDENT: Ich möchte mitteilen, daß die Mehrheit zur Zeit an dem neuen Entwurf arbeitet, aber damit ja die Arbeit nicht abgeschlossen ist. Der politisch geäußerte Wille und was wir hier vereinbart haben, ist das, daß dieser Entwurf dann mit all jenen aus den Minderheiten konfrontiert werden soll, die glauben, einer neuen Plattform zustimmen zu können und das wird sicherlich eine Grundlage sein, die es braucht, sonst kommen wir mit dem Entwurf der Mehrheit in den Regionalrat und es geht wieder von vorne los. Deswegen scheint es mir notwendig zu sein, daß wir auch für diese Verhandlungen Raum geben, damit jetzt die Mehrheit ihren Vorschlag auf den Tisch bringt. Das wird vielleicht noch 20 Minuten dauern, hat man mir gesagt, 20 Minuten - eine halbe Stunde, aber ich verschiebe es nicht auf eine halbe Stunde, sondern mache einen ganzen Vorschlag. Dann sollen sich bitte in einer halben Stunde circa alle an einem Kompromiß Interessierten bereithalten. Um mit dem Präsidenten Grandi und mit der Mehrheit den Entwurf zu prüfen und zu diskutieren und um sinnvollerweise nicht alle herumwarten zu lassen, würde ich deswegen vorschlagen, daß wir uns als Plenum um 20.00 Uhr für die geplante Nachtsitzung sehen. Aber dann müßte man bitte da sein.

Um 19.00 Uhr? Ich möchte nicht wieder alle warten lassen. Das ist der Punkt. Machen wir 20.00 Uhr, dann ist es sicher, daß wir beginnen können und daß die Arbeiten auch vorbereitet werden. Es muß ja auch geschrieben werden, es muß übersetzt werden. Es braucht alles seine Zeit. Ich glaube, diese Zeit ist jetzt gut investiert. Wenn wir zu einem Kompromiß kommen, dann ist das ein großer Fortschritt, der uns viele Wochen sparen kann. Dann bitte ich um Verständnis dafür, dann sehen wir uns wieder als Plenum um 20.00 Uhr. Ich bitte aber die Abgeordneten nicht wegzugehen, vor allem nicht diejenigen als Parteien- und Fraktionenvertreter, die an den Verhandlungen für diese neue Plattform teilnehmen möchten und eingeladen sind. Eingeladen sind grundsätzlich alle, die zu einem vernünftigen Kompromiß beitragen wollen. Somit danke ich Ihnen recht herzlich und wir sehen uns dann um 20.00 Uhr. Alle ore 20.00. Però, per favore non andare via, perchè le parti sono politicamente invitate a confrontarsi in circa mezz'ora con la maggioranza che sta disponendo questo compromesso.

Sì prego. Bitte schön, einen Moment bitte noch.

ZENDRON: Lei parla di un confronto, ma c'è una seduta di capigruppo, c'è un luogo, cioè ci si trova in una sala e si parla?

PRÄSIDENT: Il confronto è politico. Die Begegnung soll politisch sein und wird mit dem Präsidenten Grandi und den Fraktionssprechern der Mehrheit stattfinden, in einer halben Stunde circa im Repräsentationssaal. Der Mehrheit mit denen, die mitwirken wollen, also mit den Vertretern der Fraktionssprecher, die mitwirken wollen. Es ist ja kein Geheimnis mehr, auf was ungefähr dieser Kompromiß hinausläuft. Man feilt noch an den Prozentsätzen, aber Grundsatz ist der, daß man eine Hürde einführen will, differenziert zwischen Bozen und Trient. Die Zahlen sollen Gegenstand der Verhandlung sein, deshalb möchte ich sie nicht vorwegnehmen und man will grundsätzlich auf das sogenannte d'Hondtsche Verteilungssystem verzichten. Das ist die Linie, die vorgeschlagen wird, aber bitte darüber direkt im Gespräch zwischen den Parteien. Ich hoffe, daß wir um 20.00 Uhr dann so weit sind, daß wir dann etwas Konkretes machen können. Dafür danke ich Ihnen und die Sitzung wird damit unterbrochen, die Nachtsitzung beginnt um 20.00 Uhr. Danke schön.

(ore 17.37)

(ore 20.15)

Vorsitz Präsident Peterlini

Presidenza del Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Wir machen den Namensaufruf. Bitte Platz zu nehmen und ein bißchen ruhig zu sein. Prego prendere posto e fare un po di silenzio. Bitte um den Namensaufruf.

DENICOLO: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich danke Ihnen, daß Sie bereit sind, so spät noch zu arbeiten. Wenn es programmgemäß geht, das wissen Sie, dann sollten wir heute noch den Punkt 1 der Tagesordnung sozusagen abschließen. Das ist das Programm. Ich sage nur, um sich darauf einzustellen. Ich möchte aber jetzt noch sagen, daß trotz schwieriger Verhandlungen, ich hoffe erfolgreich, in der Pause noch nicht alle Partner vom Ausschußpräsidenten und von den Mehrheitsgruppierungen gehört worden sind. Es gibt zwei Möglichkeiten, daß sie sich sozusagen zurückziehen und wir mit den normalen Arbeiten inzwischen weitergehen oder daß wir nochmals unterbrechen und eine halbe Stunde Zeit geben und dann weitergehen. Ich habe nur die zwei Möglichkeiten. Bitte um Meinungen. Eva Klotz bitte.

KLOTZ: Herr Präsident, der erste Vorschlag ist sicherlich auszuschließen, denn es kann hier bestimmt nicht weitergearbeitet werden, solange zumindest ein Teil der Abgeordneten überhaupt nicht weiß auf welcher Basis. Ich würde Sie deshalb ersuchen, denjenigen, die noch nicht gehört worden sind oder die überhaupt noch nichts wissen, die Möglichkeit zu bieten, sich zusammzusetzen oder wenn es darüber keine Gesprächsplattform mehr gibt, daß man hier sagt, zu welchem Ergebnis die Mehrheitsparteien gekommen sind, aber weiterarbeiten und einen Teil draußen verhandeln zu lassen, das bitte wäre auszuschließen.

PRÄSIDENT: Wozu denn Pius Leitner? Bitte, bitte, Pius Leitner.

LEITNER: Danke Herr Präsident. Wir haben ungefähr um halb sechs hier vernommen, daß man eine halbe Stunde warten sollte und man würde uns dann über den Fortlauf der Gespräche informieren. Wir haben bis zehn vor sieben gewartet und nichts ist geschehen. Jetzt sind wir hier und wir möchten schon gerne hören, welche Mehrheiten oder Gruppierungen auch immer was vorschlagen. Über was sollen wir sonst reden. Und dann möchte ich beantragen, daß sich die Minderheit treffen kann, eine halbe Stunde, um zu beraten, wie wir weiter vorgehen, oder eine Stunde. Ohne einen konkreten Vorschlag ist es schwer etwas dazu zu sagen. Wir wissen ja nicht in welche Richtung das gehen soll.

PRÄSIDENT: Danke. Abg. Palermo? Bitte

PALERMO: Mi scusi Presidente, lei quando ha sospeso i lavori ha dichiarato che entro dieci, quindici minuti sarebbe stato ultimato e consegnato, a chi avesse avuto interesse a cercare un accordo, l'emendamento che avrebbe dovuto in qualche modo risolvere la questione.

Personalmente sono rimasto in questo Consiglio senza interruzione, ho partecipato all'unica riunione che c'è stata solo con i consiglieri trentini ed ora, all'inizio dei lavori, si ricomincia con nuove sospensione, senza che noi possiamo conoscere quella bozza di emendamento, di cui il Presidente Grandi ha parlato. Non credo che da oggi pomeriggio ad ora noi possiamo continuare a ragionare e discutere solo su parole e non su un testo, su qualche cosa che possiamo vedere, perché non trovo corretto che poi all'ultimo momento ci venga chiesto che cosa ne pensiamo, perché una cosa sono parole, una cosa sono scritti.

Dobbiamo parlare di disegni di legge e quindi chiedo cortesemente, se deve essere sospeso un'altra volta il Consiglio, che venga consegnato a noi consiglieri quelle proposte di emendamento che possono essere da noi esaminate con calma.

PRÄSIDENT: Roland Atz bitte.

ATZ: Danke Herr Präsident. Ich wollte nur erklären, warum es zu dieser Verspätung gekommen ist. Die Trientner Kollegen haben sich getroffen, haben scheinbar auch ein konsensfähiges Papier gemeinsam gefunden, d.h. zumindest die große Mehrheit und diese Konsensfindung hat eben so lange gedauert, daß es nicht um die halbe Stunde gegangen ist, sondern um eineinhalb Stunden. Dafür können wir nichts, wir aus Südtirol müssen uns jetzt auch noch beraten, und zwar alle zusammen, Minderheiten, Opposition und Mehrheit, und die Zeit brauchen wir, so leid es mir tut. Auch ich habe hier herumgewartet. Es geht also nicht darum, um zu sagen, wer da gewartet hat, sondern es geht darum, daß wir jetzt ein Stück Papier in den Händen haben über das wir beraten können und ich bitte die Zeit zu haben. Sollten wir unterbrechen müssen, weil die Mehrheit für die Unterbrechung ist, dann habe ich auch nichts dagegen. Ich bitte nur darum, daß wir uns nachher wieder vollzählig hier einfinden, weil wenn wir eine Lösung finden, eine mehrheitliche Lösung finden, dann ist es richtig, daß wir dann auch weiterarbeiten, so wie geplant.

PRÄSIDENT: Abg. Benedikter bitte.

BENEDIKTER: Ja zum Fortgang der Arbeiten. Ich beziehe mich auf die letzten Worte von Abg. Atz, nämlich ich war die ganze Zeit hier und habe angenommen, daß das was der Präsident eben angekündigt hat, daß man gerufen wird, um angehört zu werden, wer interessiert ist, daß sich das eben ereignet und es hat sich nicht ereignet. Ich bin sogar einmal hineingegangen in diesen Saal und da hat Präsident Grandi gesagt: Wir sind hier als Trentiner, wir verhandeln über das Trentino. Jetzt sollen wir erst erfahren, was herausgekommen ist und dann müssen wir auch - das dauert auch seine Zeit - beraten können unsererseits, untereinander beraten, die Opposition soll darüber beraten können. Aber dann hat es wirklich keinen Sinn und ich möchte jetzt schon wirklich bitten, daß man dann vielleicht um 10.00 Uhr weitermacht, denn in zehn Tagen ist sowieso wieder Regionalrat, übernächste Woche ist sowieso wieder Regionalrat, aber nicht, daß man heute etwa den Versuch macht, Schluß zu machen. Dann hat man wenigstens

Gelegenheit es gut zu überlegen und eventuell auch noch etwas auszuarbeiten, wenn notwendig, aber nicht heute um 10.00 Uhr, nachdem man jetzt ab halb sechs Uhr bis halb neun Uhr Pause gemacht hat - halb sieben, halb acht, drei Stunden Pause gemacht hat. Dann brauchen wir doch bis 10.00 Uhr Zeit und dann sollen wir weitermachen. Das hat wirklich keinen Sinn, wenn etwas Vernünftiges herauskommen soll.

PRÄSIDENT: Jetzt haben alle geredet. Ich bringe folgenden Vorschlag zur Abstimmung, daß wir - eine halbe Stunde ist genug, sagt der Abg. Atz, ihr sagt ein bißchen länger, ihr müßt auch noch beraten - die Arbeiten um Viertel nach neun fortsetzen, um Viertel nach neun. Ihr könnt ja dagegenstimmen. Das ist mein Vorschlag. Bitte. Und jetzt treffen die Mehrheitsparteien die Parteien aus Bozen, die bisher noch nicht Gelegenheit gehabt haben, zum Dokument Stellung zu nehmen. Jetzt ist Schluß. Ich habe einen Vorschlag gebracht, fertig. Wir stimmen über den Vorschlag ab. Ich kann doch nicht den ganzen Abend über die Vorgangsweise diskutieren lassen. Wer mit dem Vorschlag einverstanden ist, hebe bitte die Hand auf.

(interruzione)

PRÄSIDENT: Wer ist dagegen? Sechs Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? Also, fünf Enthaltungen - aber bitte werdet nicht immer so schnell zornig - es sind gegensätzliche Standpunkte auf einen gemeinsamen Nenner zu bringen, es geht darum, daß die Bozner Gruppe gehört wird. Mir wäre auch lieber, wenn ich weiterarbeiten könnte, aber es geht eben momentan nicht. Jetzt ist die Sitzung aufgehoben.

(ore 20.29)

(ore 22.36)

PRÄSIDENT: ...Ich gebe das Wort dem Abg. Pius Leitner.

LEITNER: Ich ersuche aufgrund des neuen Textes, daß die Minderheit noch einmal eine Viertelstunde zusammenkommen kann, um diesen Text zu werten.

PRÄSIDENT: Wenn die Hoffnung besteht, daß wir damit leichter auf einen grünen Zweig kommen, dann gebe ich dem gerne statt. Jetzt haben wir schon so viel verhandelt. Es ist heute sehr hart gearbeitet worden von allen, dem Antrag ist stattgegeben. Prego, scusi, non avevo visto. Vorher einen Moment Geduld. Gasperotti prego.

GASPEROTTI: Quest'aula, Presidente, ha bisogno di qualche cosa di ufficiale, lei dica se è a conoscenza, se ci sono delle proposte ufficiali da parte della maggioranza, nessuna manovra fuori di quest'aula, quindi si discute solo di documenti che sono

ufficiali e depositati presso questa Presidenza, lei mi difende dagli attacchi di qualsiasi tipo e di qualsiasi natura.

Presidente, le chiedo un intervento deciso rispetto questo problema.

PRÄSIDENT: Ja, bitte einen Moment Platz zu nehmen. Zunächst möchte ich festhalten und auch dafür danken, daß von allen Seiten eine äußerst konstruktive und positive Mitarbeit erfolgt ist. Ich habe selten so etwas erlebt. Ich muß sagen, es war und ist beeindruckend wie sehr von allen Seiten um einen brauchbaren Kompromiß gerungen wird.

Zur Sache selber. Eine große Mehrheit scheint sich darauf zu einigen, das offizielle Dokument wird jetzt verfeinert, weil jetzt die Bozner Opposition um Bedenkzeit gebeten hat, aber ein Grundsatz ist fest und hat sich bereits - wenn der Kompromiß geht, vorbehaltlich dieser kleinen Korrektur - festgeschraubt. Ich möchte sagen, daß das Verteilungssystem der Stimmen nicht das d'Hondtsche System sein wird, sondern dasjenige, das bis jetzt gilt. Es heißt man zählt die Stimmen zusammen und dividiert durch 35 plus 2, durch 37. Die Frage, die noch offen ist, betrifft nur mehr die Provinz Bozen. Definitiv ist auch in Trient eine Hürde von fünf Prozent und in Bozen sind noch zwei feine Unterschiede auszuhandeln, die Hürde, die von der Mehrheit vorgeschlagen worden ist, ist der sogenannte natürliche Quotient. Den erreicht man, indem man die Zahl aller gültigen Stimmen aller Parteien durch 35, nämlich durch die Zahl der Sitze dividiert. Das entspricht einem Prozentsatz von 2,86 Prozent der Stimmen. Also der Vorschlag der Mehrheit. Es gäbe die Disponibilität der Minderheit aus der Provinz Bozen, eine Hürde einzuführen oder zumindest keine Obstruktion dagegen zu machen und im Prinzip ist das Entscheidende, bei der Hürde, die nicht der natürliche Quotient ist, indem man durch 35 dividiert, sondern der Quotient ist, der durch die Zahl 37 erfolgt, gleich wie bei der Verteilung der Sitze.

Also zusammenfassend: Kein d'Hondtsches System, eine unterschiedliche Hürde zwischen Bozen und Trient: 5% und 2,7 oder 2,86 in der Provinz Bozen. Das ist das Modell. Jetzt hat die Minderheit gebeten, diesen Vorschlag der Mehrheit noch einmal analysieren zu müssen, jetzt liegt es nur mehr bei diesem Unterschied. Ich sage auch, bezogen auf die Stimmen der letzten Landtagswahlen, geht es circa um 380 Stimmen. Der Quotient wäre das letztemal gewesen - jetzt habe ich die Studie nicht da - bei 8316, wenn es der Quotient ist gebrochen durch 37 und gebrochen durch 35 ist er 8850. Das ist der Unterschied der Stimmen, die jetzt noch verhandelt werden sollen. Ich hoffe und wünsche mir, daß es nicht an dem scheitert - und das sage ich nicht nur zur Minderheit, sondern ich sage es auch zur Mehrheit - weil wir jetzt zu einem guten Punkt gekommen sind und es war der Mühe wert, oft zu unterbrechen und hart zu verhandeln.

Jetzt nur noch zur Prozedur, ich kann jetzt nur noch zur Prozedur reden lassen. Sul procedere? Bitte Pinter.

PINTER: Presidente, sono felice che qualcuno abbia raggiunto un'intesa politica, dopo tutti questi anni di sofferenze, crisi di Giunta, eccetera, per arrivare a qualcosa che si poteva fare all'inizio della legislatura, ma comunque questa è una valutazione politica,

quello che però mi risulta strano delle sue parole è che lei ha affrontato soltanto un aspetto, che è quello decisivo dell'intesa politica, per quello che riguarda la ripartizione dei seggi e la soglia elettorale.

Faccio presente che all'ordine del giorno c'è il disegno di legge n. 65 e che allo stesso sono stati proposti degli emendamenti modificativi, che riguardano altri aspetti, dal numero di preferenze possibili, all'incompatibilità del consigliere regionale, alle dimissioni dei sindaci se vogliono candidare, al numero di firme necessarie per la raccolta delle liste, alla stessa proposta del premio di maggioranza, che qualcuno probabilmente intende ancora riproporre.

Con tutto il rispetto, Presidente, però non è che stiamo facendo la votazione finale di questo disegno di legge, spero che lei abbia presente questo problema, ho visto che lei ha una concezione un po' diversa dalla mia di procedere a queste questioni, però le faccio presente che anche ci fosse una volontà di 69 consiglieri su 70, è bene che tenga in considerazione i diritti anche del settantesimo, che potrei essere io e quindi deve ricordarsi che non stiamo facendo la votazione finale sul disegno di legge n. 65, quindi ci sono dei consiglieri che hanno evidentemente il diritto non di ostacolare il raggiungimento dell'intesa, non di ostacolare il raggiungimento di una riforma elettorale, ma di discutere quelle proposte che sono state depositate nei tempi regolamentari. Spero che lei garantisca questo diritto. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Gasperotti, un attimo Fedel. Bitte schon Gasperotti.

GASPEROTTI: La ringrazio per come ha descritto l'accordo, sembra quasi sia stato costruito con la sua mediazione, non sarebbe proprio il massimo a dire il vero, lei è un'istituzione non è un mediatore, quest'aula non ha bisogno di un mediatore politico, ha bisogno di un gestore dell'aula, che sia garantista per tutti. Il suo sforzo ha aiutato forse gruppi di quest'aula, adesso mi aspetto che si prodighi anche per l'altra parte dell'aula, quella che non è intervenuta, perché rifiuta il sistema elettorale che modifica in maniera precisa quanto stabilito dallo statuto. Lei mi concede che sia ancora su questa linea politica, guardi sono io su questa linea politica, c'è il mio partito, non ci sono altri forse, non interessa a quest'aula, ma sicuramente lei dovrà tener conto anche del mio discorso.

Non ho fretta, le ripeto Presidente e forse lei ha dimenticato un fatto che secondo me era abbastanza importante, questa maggioranza ha usato il mio tempo per ritorcerlo contro il mio modo di lavorare, adesso chiedo io a lei Presidente che mi sia dato lo stesso identico tempo per ragionare attorno ad un emendamento scritto, le chiedo qualcosa di scritto, lo ho chiesto prima e lo chiedo ancora, qualcosa di scritto con sotto delle firme, altrimenti sarà tradito anche lei come è stato tradito il suo Vicepresidente Tretter ieri, perché quest'aula non può essere usata come 'usa e getta'.

Allora è questo che chiedo: il documento uscito dalla maggioranza ha un nome, ha un contenuto, è questo l'emendamento n. 11354! E' stato distribuito stamattina alle ore 10.15, dove eravate! Allora a tutti le proprie responsabilità. Le chiedo

solo che un settantesimo di Consiglio abbia la stessa dignità e pari opportunità degli altri, altrimenti mi sta prendendo fette di democrazia. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Abg. Gasperotti, darf ich Ihnen gleich antworten? Ich habe überhaupt nicht vor, irgendwelche Vermittlungen vorzunehmen. und habe es auch nicht getan, Das Anliegen, das hier vorgebracht worden ist, war das Ersuchen zu unterbrechen: Herr Präsident, geben Sie uns die Gelegenheit zwischen Mehrheit und Minderheit eine sogenannte transversale Einigung zu finden. Und ich habe gesagt und dazu stehe ich, daß große Reformen in einem Parlament - auch wenn es nur auf regionaler Ebene ist - möglichst eine breite Mehrheit haben sollen und habe deshalb alles gemacht, um eine Form zu erreichen, die doch, wenn auch von allen Seiten mit Bauchweh, weil die Mehrheit nachgeben mußte und weil die Minderheit nachgeben mußte, aber doch auf breiten Füßen steht. Aber da ist kein Vermittlungsversuch gegeben. Die Parteien haben dann von sich aus gehandelt, separat, unter der Führung von Präsident Grandi und unter der Führung der anwesenden Mehrheit- oder Minderheitenvertreter. Also, ich habe da überhaupt nichts gemacht, und ich habe so wie bisher auch die Spielregeln angewendet. Ich habe nur gesagt, daß bei der Arbeitsweise, wie es vorher war, die Situation folgende war, daß während ein Abänderungsantrag behandelt worden ist, fünf neue, zehn, nicht fünf, neue eingebracht worden sind und daß wir der öffentlichen Meinung in Südtirol und im Trentino auch eine Antwort schuldig sind, wie wir unsere Zeit verwenden. Ich bin weder ein Freund der einen oder anderen Lösung, sondern habe ganz meine eigene Meinung und wer die Öffentlichkeit verfolgt, weiß ganz genau was ich von Wahlgesetzänderungen halte. Aber ich bin verpflichtet, daß ich hier zumindest eine gewisse Würde und Arbeitsweise garantieren kann.

Zum schriftlichen Dokument: Ich habe Ihnen mitgeteilt was ich wußte und weiß, daß das schriftliche Dokument ausgenommen von diesem Unterschied, den ich Ihnen gesagt habe, bereits vorliegt. Alle müssen wir jetzt Geduld haben und abwarten, ob die Mehrheit und die Minderheit sich über diesen Unterschied, der die Provinz Bozen betrifft und auch den Quotienten der Provinz Bozen betrifft, ob er jetzt eben der natürliche Quotient gebrochen durch 35 oder der korrigiert gebrochen durch 37 sein soll, ob man sich da einigt. Nehmen wir an, sie einigen sich nicht, dann springt sowieso das ganze Abkommen, dann ist sowieso nichts, dann gehen wir mit Abänderungsanträgen weiter bis irgend jemand müde wird oder die Öffentlichkeit uns nicht mehr erträgt, mit diesen Diskussionen, was wahrscheinlich die Folge sein wird. So, das ist der Stand der Dinge. Jetzt noch Benedikter.

BENEDIKTER: Herr Präsident, die Verantwortung gegenüber der Öffentlichkeit, ob man sich hier verantwortungsbewußt benimmt, die trägt jeder für sich, die trägt nicht der Präsident des Regionalrates für alle zusammen, bitte schön. Es wäre noch schöner, daß wir nicht Opposition betreiben dürfen, wenn wir gegen einen Vorschlag sind, der verfassungswidrig ist. Aufgrund der Darstellung, die Sie gegeben haben, stimmt es nicht mit dem überein, was man da so gehört hat von einem gewissen Abg. Atz. Wenn der volle Quotient nicht erreicht wird - ob dividiert durch 35 oder durch 37 lassen wir

dahingestellt - wäre das der Unterschied gegenüber der Lösung; wenn der nicht erreicht wird, dann kommen die Reststimmen nicht zum Zuge. Der Verfassungsgerichtshof hat bezüglich des Artikels 61, wo es auch um das Verhältniswahlrecht geht, bereits klipp und klar gesagt, daß dieses reine Verhältniswahlrecht weder eine Schwelle, so wie es bisher war, noch den Ausschluß der höchsten Reststimmen duldet. Das hat der Verfassungsgerichtshof, was den Artikel 61 betrifft, die Auslegung des Artikels 61, entschieden. Dasselbe gilt auch für den Artikel 25. Also wenn - ob dann dividiert durch 35 oder 37, das ist nicht so einschlägig - also wenn der Vollquotient Bedingung ist, um mit den Reststimmen zuzukommen, so ist das eine schwerwiegende Änderung gegenüber dem heutigen System und ist gegen den Artikel 61 ebenso wie gegen den Artikel 25, weil im Artikel 25 geschrieben steht: Proporzsystem usw. Deine Darstellung stimmt nicht überein mit der von Atz. Wir wissen gar nicht was überhaupt letzten Endes das letzte Angebot ist erstens und dann dürfen wir uns schon auch beraten. Jetzt hat man fünf Stunden frei gegeben für eure Beratungen und wir dürfen uns wohl nicht nur eine Viertel Stunde, sondern eine Stunde auch beraten. Jetzt ist es elf und ich glaube es ist höchste Zeit, daß man für heute Schluß macht. In zehn Tagen ist sowieso schon wieder Regionalrat.

PRÄSIDENT: Nur damit wir uns klar sind, es geht nicht darum, daß wir jetzt eine inhaltliche Diskussion abhalten. Den Standpunkt des Kollegen Benedikter haben wir ja gehört. Ich habe nur versucht, klar zu machen, daß eine breite Konvergenz, mit der Sie einverstanden sind, das habe ich gehört, zu einem gewissen Modus erfolgt und habe nicht noch einmal alles aufgerührt und habe gesagt, es fehlt noch dieser Unterschied in der Division, um die Zulassungshürde zu berechnen. Das ist der Unterschied, der momentan ist. Daß da andere Meinungen sind, möchte ich nicht in Abrede stellen, sie haben eine andere Meinung und ich respektiere das, genauso wie ich respektiere - und das möchte ich den Abg. Gasperotti sagen - wenn ihr anschließend Abänderungsanträge zu anderen Themen habt und das geschäftsordnungsmäßig in Ordnung ist, unter dieser Voraussetzung, dann werden dieselben Anträge auch gemacht, Abg. Gasperotti. Ich würde nicht einsehen, warum das nicht gemacht werden sollte. Ich habe mich nur bezogen auf das Kernstück des Streitpunktes in meinen Darlegungen, aber ihr Antrag war - Antrag Pius Leitner und über den sollten wir eigentlich reden - zu unterbrechen, um Ihnen Gelegenheit zu geben, darüber zu beraten. Das war der Antrag. Palermo

PALERMO: Presidente, da stamattina stiamo sospendendo i lavori, credo che anche se sono stati raggiunti al di fuori di quest'aula determinati accordi, non posso dimenticare che ci troviamo in Consiglio regionale con un disegno di legge e la discussione deve avvenire in questo ambito. Da stamattina a stasera vi è stato il tempo possibile per verificare, al di fuori di quest'aula, quello che era verificabile.

Credo che a questo punto sia anche giunto il momento di far cessare il giro di fogli con firme circa le condotte che possono essere assunte in Consiglio, questo è qualcosa di scorretto, perché non è possibile pretendere da consiglieri che si sottoscrivano ciò che si farà in Consiglio, la discussione deve avvenire in Consiglio e

conseguentemente se la maggioranza ha da presentare emendamenti, li presenti nelle forme che sono stabilite dal regolamento, altrimenti andiamo avanti come questa mattina, quando si è interrotta la seduta alle ore 12.30, pertanto o si presenta un qualche emendamento e qualcuno dovrà assumerne la responsabilità. Chiedo che i lavori proseguano..

PRÄSIDENT: Nein, nicht mehr, ich gebe das Wort nicht mehr. Wir haben immer die Praxis gehabt, daß wenn irgend jemand die eigene Fraktion zu einem wichtigen Thema einberufen hat müssen, daß wir das gewährt haben, wir haben es heute mehrmals der Mehrheit gewährt und ich sehe nicht ein, ob es euch paßt oder nicht, daß wir es der Minderheit nicht geben. Die Sitzung ist unterbrochen, wir sehen uns in 15 Minuten wieder.

(ore 22.56)

(ore 23.31)

PRÄSIDENT: Bitte Platz zu nehmen. Prego, prendere posto. Danke schön. Der Abgeordnete Leitner hatte um die Unterbrechung gebeten und jetzt bitte ich um das Wort.

LEITNER: Herr Präsident, ganz kurz um mitzuteilen, daß die Minderheit sich heute am frühen Abend, also zu Beginn der Nachtsitzung, zusammengerauft hat, einen Kompromißvorschlag zu unterbreiten. Er wurde leider nicht angenommen und somit sehen wir uns außerstande, diesen eingeschlagenen Weg fortzusetzen und somit verteidigt jede Gruppe für sich wieder ihre Position, also diese Verhandlungen sind als gescheitert zu betrachten. Ich für meine Gruppe möchte erklären, daß wir nicht Obstruktion total machen, aber sehr wohl auch Abänderungsanträge inhaltlicher Natur unterschreiben werden.

PRÄSIDENT: Danke für diese Präzisierung. Damit sind aus meiner Sicht die Voraussetzungen für das Abkommen nicht mehr gegeben und wir setzen die Sitzung im üblichen Sinne fort.

Ich für meinen Teil muß sagen, daß ich maximale Anstrengungen an den Tag gelegt habe, um einen Kompromiß zu erreichen. Er ist wegen 300 Stimmen nicht gelungen und somit möchte ich auch an den Arbeiten nicht mehr weiter teilnehmen und bitten, mich zu entschuldigen und ich übergebe dem Vizepräsidenten den Vorsitz.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter
Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Prego l'aula di fare silenzio. Ritorniamo agli emendamenti che sono stati presentati. E' prevista la seduta notturna fino all'esaurimento di questo punto dell'ordine del giorno, il sottoscritto si è impegnato nei confronti dell'aula di proseguire i lavori, perciò rimarrò qui e farò il mio dovere come promesso. La seduta prosegue ad oltranza.

E' stato presentato un emendamento, prot. n. 11426, a firma del cons. Divina ed altri, ritirato, ma fatto proprio dal cons. Palermo ed altri, che recita: dopo le parole "di modifica del sistema elettorale" sono aggiunte le parole "mediante modifica degli artt. 61 e 68 della legge regionale 8 agosto 1983". A questo emendamento è stato presentato un subemendamento, prot. n. 11435, che recita: dopo le parole "61 e 68" sono aggiunte le parole "e 28", a firma dei cons. Gasperotti ed altri.

La parola al cons. Gasperotti per l'illustrazione.

GASPEROTTI: Grazie Presidente. L'intendimento di questo emendamento è quello di raggiungere l'obiettivo che non si escluda nella discussione e nelle eventuali modifiche presentate alla legge n. 7 del 1983, anche l'articolo in questione. So che sarà difficile ristabilire un po' di quiete in quest'aula, ma ho lavorato 33 anni nella confusione, posso stare qui altri 25...

PRESIDENTE: Lei ha ragione nel reclamare nei confronti del Presidente, che l'aula sia rispettosa nei suoi confronti, perciò prego i consiglieri in piedi di prendere posto, se avete da discutere siete pregati di uscire dall'aula

Prego collega Gasperotti.

GASPEROTTI: Per tranquillizzare quanti possono riportare in maniera distorta le decisioni del gruppo di minoranza; non ci siamo spaccati fra gruppo di Trento e Bolzano, Presidente Grandi, era troppo facile il suo gioco, non ci siamo stati, il giochetto 'divide et impera' è vecchio come la Chiesa...

PRESIDENTE: Collega Gasperotti lei deve illustrare l'emendamento rimanendo nel tema. Grazie.

GASPEROTTI: Lo illustro, era doveroso Presidente chiarire questo aspetto. L'emendamento è stato introdotto perché la proposta Divina ci sembrava fatta propria dal cons. Palermo, troppo limitativa, dovendosi riaffermare quanto si intende limitare e questa è una delle battaglie che quest'aula si troverà per tutta la notte, fino a quando qualcuno non farà mancare il numero legale, perché la legge di modifica in oggetto non può essere limitata nel suo intervento, avendo qualcuno introdotto l'art. 1, cioè il titolo.

Fin troppo facile, Presidente, ci sembra questo escamotage, sarà mio piacere produrle tutte le motivazioni che altre assemblee legislative, con maggiore conoscenza e con staff tecnico molto più preparato di quello che assiste lei, che non lascia un Presidente in balia delle onde, ma sanno fino dove può arrivare e come arrivarci e questo è accaduto ieri sera, per dirle che sarà compito mio produrle tutta la

documentazione, perché non si arrivi ancora attraverso quelle forme di sistema truffaldino a ridurre spazi di democrazia e di partecipazione a proposte dei consiglieri. Con questo sistema avete introdotto, lei ed il suo staff che lo ha consigliato, perché immagino che non possa avere che un supporto e condanno in questa maniera, alle 23.40, quanto ha avuto lei di supporto, un Presidente del Senato, o della Camera avrebbe già licenziato i suoi dipendenti, Presidente...

PRESIDENTE: Collega Gasperotti, lei deve attenersi al tema, lei sta facendo delle considerazioni ingiuste nei confronti dei collaboratori della Presidenza!

GASPEROTTI: No, no, non sono irrispettoso, sto cercando di sollevarlo dalle responsabilità sua!

Allora finisco Presidente, perché questo è il motivo per il quale questa sera siamo qui a quest'ora, per decidere su un emendamento che propone qualcosa di diverso di quanto ha proposto qualcun altro nella stessa legittimità che mi trovo a presentare oggi in questo momento.

Consiglio i colleghi di votare a favore di questo emendamento, che sarà produttivo per l'aula.

PRESIDENTE: Si continuano a fare dei reclami, dei rimproveri e delle contestazioni alla Presidenza, perché venga applicato il regolamento, vi prego di rispettarlo voi consiglieri il regolamento! Quando il Presidente fa un richiamo ed invita il consigliere a rimanere in tema, lei deve rimanere in tema e mi sento di tutelare la professionalità, la dignità dei miei collaboratori, che non si attaccano per fini politici. Dobbiamo essere rispettosi dei collaboratori, siamo qui alle 23.42 e credo che il Consiglio abbia sempre fornito determinati servizi!

Non se la prenda cons. Gasperotti con chi non ne ha colpa!

Sull'emendamento ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Herr Präsident, ich wollte zuerst fragen, was den Fortgang der Arbeiten betrifft: wir waren doch stehengeblieben, Herr Präsident, bei dem Abänderungsantrag 11374, wo es heißt: Änderungsantrag zum Änderungsantrag 11373, die Worte „Festlegung der Sperrklausel und des neuen Zuteilungssystems für die Sitze in den Provinzwahlkreisen von Trient und Bozen“ werden durch die nachstehenden ersetzt „Neue Grundsätze der Wahlgesetzgebung“. Wir sind doch bei diesem Änderungsantrag zum Änderungsantrag 11373 stehengeblieben. Wieso wird der einfach übersprungen, Herr Präsident? Das ist zum Fortgang der Arbeiten.

PRESIDENTE: Collega Benedikter, lei ha fatto un'osservazione pertinente, erano in fase di distribuzione gli emendamenti, lei ha fatto un'osservazione che la Presidenza accoglie.

Per procedere in maniera ordinata, rammento che stiamo discutendo l'emendamento prot. n. 11435, lei ha fatto un'osservazione, che è una richiesta formale che accetto, riprendiamo a discutere l'emendamento prot. n. 11419, che recita: le parole "Determinazione della soglia elettorale e del nuovo sistema per la ripartizione dei seggi nei collegi provinciali di Trento e Bolzano" sono sostituite dalle seguenti "Nuovi principi in materia elettorale".

(interruzione)

PRESIDENTE: L'osservazione che ha fatto il collega Benedikter è stata accolta e stiamo trattando l'emendamento prot. n. 11419/3.

Prego dare lettura del testo in lingua tedesca.

DENICOLÒ: Änderungsantrag zum Änderungsantrag 11373

Die Worte: „Festlegung der Sperrklausel und des neuen Zuteilungssystems für die Sitze in den Provinzwahlkreisen von Trient und Bozen“ werden durch die nachstehenden ersetzt: „Neue Grundsätze... auf dem Sachgebiet der Wahlgesetzgebung.“

PRESIDENTE: Il collega Pinter o uno dei firmatari intendono illustrarlo? Nessuno. E' stata fatta una richiesta di votazione per scrutinio segreto.

Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione dell'emendamento prot. n. 11419/3:

votanti	59
schede favorevoli	13
schede contrarie	40
schede bianche	5
schede nulle	1

Il Consiglio non approva.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Gasperotti, prego.

GASPEROTTI: Vorrei richiamare la Presidenza sul rispetto delle norme e delle leggi che regolano il rapporto di lavoro con i lavoratori dipendenti di questa Regione...

PRESIDENTE: Su questo non le dò la possibilità di poter fare ulteriori dichiarazioni che valutino...

GASPEROTTI: No, no, non arrivo lì. Dalle ore 8.00 di questa mattina ci sono gli uscieri in servizio, vorrei chiedere Presidente se lei sa, perché deve saperlo, come è organizzato nel rispetto delle leggi sul lavoro. Grazie.

PRESIDENTE: Noi ci siamo organizzati perché la seduta notturna possa essere portata avanti nella piena regolarità, garantendo al Consiglio...

GASPEROTTI: Dalle ore 8.00, alle ore 24.00...

PRESIDENTE: Collega Gasperotti, lei sa che non le ho mai mancato di rispetto, pretendo che lei non manchi di rispetto ai dipendenti che non possono qui parlare e difendersi. Prima ha fatto delle insinuazioni cattive nei confronti della dirigenza e credo che lei abbia fatto male, perché queste persone non possono risponderle in aula.

Adesso lei viene in difesa dei dipendenti e questo mi pare sia una seconda presa in giro! Il Presidente ha le stesse sensibilità che ha lei, ci siamo organizzati, questa seduta notturna era prevista e credo che i collaboratori del Consiglio non abbiano niente da dire e niente da reclamare.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Atz, ne ha la facoltà.

ATZ: Herr Präsident, ich bitte um zehn Minuten Unterbrechung, wir möchten eine Fraktionssprechersitzung abhalten.

PRESIDENTE: Il gruppo dello SVP ha chiesto una sospensione dei lavori per 15 minuti.

La seduta è sospesa per 15 minuti.

(ore 0.02)

(ore 0.15)

PRESIDENTE: I lavori riprendono. Siamo in discussione dell'emendamento prot. n. 11435, che è stato letto ed illustrato dal primo firmatario cons. Gasperotti.

Qualcuno intende intervenire sull'emendamento? Prego, cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich nehme Bezug auf den Artikel...

PRESIDENTE: Collega Benedikter, mi scuso, si era prenotato prima di lei il collega Atz.

ATZ: Zum Fortgang der Arbeiten, Herr Präsident bitte. Die Fraktion der Südtiroler Volkspartei hat sich jetzt getroffen. Trotzdem wir den Wunsch der Trientner Kollegen entsprechend uns sehr bemüht haben und auch persönliche Angriffe einstecken mußten,

was Kommissionsarbeit und solche Dinge mehr betrifft, und auch heute den ganzen Tag und gestern Verhandlungen geführt haben - sie wissen alles, ich brauche nicht wiederholen, wir wären bereit gewesen, zugunsten eines Kompromisses auch in mehreren Punkten zurückzustecken - sind wir zu keiner Einigung gekommen. Zum Schluß ist es gegangen um diese berühmte Divisionsziffer 37, wir hätten jetzt im letzten Moment auch noch versucht zu klären, ob es möglich wäre, wenn wir dieses 37 weggestrichen hätten, um einen Kompromiß zu finden und anzubieten, wir haben diesen Kompromisse angeboten. Diese Kompromisse sind nicht angenommen worden und deshalb möchte ich den Herrn Präsidenten bitten, die Sitzung zu schließen. Danke.

PRESIDENTE: Questo credo che il Presidente non lo possa accettare, se non previo un voto dell'aula. Devo onorare gli impegni che mi sono preso nei confronti del Consiglio e c'è una richiesta che posso prendere in considerazione se la volontà dell'aula è quella di chiudere i lavori.

Sulla proposta di chiudere i lavori del Consiglio qualcuno intende intervenire?

Ha chiesto la parola il cons. Delladio. A favore o contro?

DELLADIO: Contro. Ho già espresso il mio parere, Presidente.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? La parola al cons. Palermo.

PALERMO: Presidente, voto a favore, in quanto credo che sia superfluo proseguire i lavori senza alcuna prospettiva e possibilità utile ai lavori stessi. Quindi mi esprimo in senso favorevole alla richiesta che è stata proposta dallo SVP:

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Cons. Dalbosco, prego.

DALBOSCO: Egregio Presidente parlo contro. Mi sembra assurdo ed incomprensibile per le nostre comunità, che a questo punto si sospendino i lavori, tra i numeri 35 e 37 - prendetela come una battuta se volete - c'è anche il 36, stiamo parlando di differenze di 600-700 voti sulla soglia di ammissione, invito tutti a non cedere alla stanchezza, perché saremmo veramente ridicoli di fronte alle nostre popolazioni.

PRESIDENTE: Due a favore e due contro si sono già espressi. Il cons. Gasperotti ha chiesto la votazione per scrutinio segreto.

Prego distribuire le schede. Chi vota sì è per la chiusura, chi vota no è per il proseguo dei lavori.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	65
schede favorevoli	35
schede contrarie	28
schede bianche	1
schede nulle	1

Il Consiglio approva.

Vi prego un attimo di attenzione. Una breve comunicazione da parte del Presidente. E' con una certa delusione e con una certa amarezza che devo comunicare all'aula, visto come stanno andando le cose, credo che la Presidenza non può continuamente accettare alcuni attacchi ingiustificati.

Vi comunico che sto valutando, non essendovi più i presupposti per rimanere al mio posto, le possibili dimissioni da Vicepresidente di questa assemblea. I motivi sono seri, è difficile per qualsiasi presiedere un'assemblea in queste condizioni. Se non c'è la responsabilità di tutti ed il rispetto nei confronti di chi presiede, ritengo che per me non sia più possibile presiedere il lavoro di questo Consiglio.

La seduta è tolta, il Consiglio verrà convocato con avviso a domicilio.

(ore 0.33)

INDICE

Disegno di legge n. 65:

Modifica della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7, concernente l'elezione del Consiglio regionale (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 65:

Änderung des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7 betreffend die Wahl des Regionalrats (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

PINTER Roberto <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	pag.	2-19-20-29
DIVINA Sergio <i>(Gruppo Lega Nord Regione Trentino-A.A. per l'indipendenza della Padania)</i>	"	3-20
DALBOSCO Marco <i>(Gruppo La Rete)</i>	"	3-38
BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	4-27-31-35
TAVERNA Claudio <i>(Gruppo Alleanza Nazionale)</i>	"	5
PALERMO Carlo <i>(Gruppo Misto)</i>	"	7-21-26-32-38
GASPEROTTI Guido <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	8-28-30-34-36-37
FEDEL Domenico <i>(Gruppo Ladins - Autonomia TrentinoIntegrale)</i>	"	9
MONTEFIORI Umberto <i>(Gruppo Italia Federale)</i>	"	10
KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	11-26
WILLEIT Carlo <i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino Integrale)</i>	"	13
BOLZONELLO Marco <i>(Gruppo Misto)</i>	"	13
IANIERI Franco <i>(Gruppo Misto)</i>	"	15
DE STEFANI Renzo <i>(Gruppo La Rete)</i>	"	16
VECLI Gianpietro <i>(Gruppo Italia Federale)</i>	"	17

ZENDRON Alessandra (<i>Gruppo Lista Verde-Grüne Fraktion-Grupa Vërc</i>)	"	25
LEITNER Pius (<i>Gruppo Die Freiheitlichen</i>)	"	26-28-33
ATZ Roland (<i>Gruppo Südtiroler Volkspartei</i>)	"	27-37
DELLADIO Mauro (<i>Forza Italia - C.D.U.</i>)	"	38